ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 Num. 282
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 43-943

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
27-28 Novembre 1941
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-999): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Descrittiva: L. 20 per linea corpetto. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I. Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 72, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 90, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Notevoli successi italo-tedeschi in Marmarica

SIDI OMAR RICONQUISTATA

Forti perdite inflitte all'avversario nel settore centrale - Ogni attacco su Sollum stroncato dalla Divisione "Savona„ - Gli assediati di Tobruk nella morsa - Violente azioni aeree in collaborazione con le truppe

Prigionieri britannici affluiscono a Bardia, saldamente tenuta dagli italiani

BOLLETTINO n. 543

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Marmarica, le forze dell'Asse continuano tenacemente, in stretta cooperazione tattica, la lotta contro le forze britanniche nella regione a sud-est di Tobruk e sul fronte di Sollum; anche ieri sono stati conseguiti notevoli successi.

Sul fronte di Sollum, mentre la Divisione « Savona » ha stroncato attacchi di carri armati nemici, unità corazzate tedesche e italiane hanno riconquistato l'importante posizione di Sidi Omar. Prigionieri britannici affluiscono a Bardia, dà noi saldamente tenuta.

Più a occidente, la Divisione « Ariete » ha sostenuto forti scontri con reparti nemici motorizzati e di fanteria. Nel settore centrale si sono riaccesi combattimenti tra opposte unità corazzate: l'avversario, contrattaccato da un raggruppamento di forze italo-tedesche, ha subito altre forti perdite.

Davanti a Tobruk nostri reparti hanno respinto nuovi tentativi di sortita dalla piazza, i cui apprestamenti terrestri e portuali sono stati ancora ripetutamente bombardati da formazioni della R. Aeronautica.

Tiri di unità navali inglesi, senza risultati, contro tratti di costa a ovest di Tobruk.

Velivoli avversari hanno effettuato un'altra incursione su Bengasi: colpiti alcuni fabbricati; nessuna vittima.

Agevole è stata nuovamente attaccata da tre aerei nemici: un velivolo tipo « Bristol » è stato abbattuto da un nostro caccia; pilota e osservatori catturati.

L'aviazione nazionale e quella germanica hanno operato in continuazione, sottoponendo a intensa offesa truppe e concentramenti di mezzi meccanizzati nemici. In combattimenti aerei la nostra caccia, coi nuovi tipi di apparecchi, ha complessivamente abbattuto tredici velivoli nemici. Si è particolarmente distinta una squadriglia di cacciatori, la quale, in un solo combattimento ingaggiato contro trenta « Curtiss », ne ha abbattuti sette in fiamme e altri efficacemente mitragliati, senza subire alcuna perdita. Due velivoli nemici che avevano attaccato un nostro ricognitore, sono stati entrambi colpiti da questi, che ha potuto rientrare alla base, benchè danneggiato. L'aviazione tedesca ha abbattuto lunedì altri sei apparecchi nemici e sette nella giornata del 25.

In Africa Orientale continui bombardamenti d'artiglieria ed aerei contro la piazza di Gondar e i capisaldi di vicinlari: le nostre batterie hanno svolto efficaci tiri di reazione e concorso a sventare vari tentativi d'avvicinamento. Ulteriori notizie fanno ascendere le perdite subite dal nemico nei combattimenti del giorno 20 attorno al caposaldo di Galgà, a due ufficiali inglesi morti e altri feriti, 350 regolari sudanesi tra morti e feriti. Questa notte nostri velivoli hanno bombardato con bombe di grande potenza gli aeroporti di Micabba e Hal Far (Malta).

tentativi di sortita dalla piazza, i cui apprestamenti terrestri e portuali sono stati ancora ripetutamente bombardati da formazioni della R. Aeronautica.

Tiri di unità navali inglesi, senza risultati, contro tratti di costa a ovest di Tobruk.

Velivoli avversari hanno effettuato un'altra incursione su Bengasi: colpiti alcuni fabbricati; nessuna vittima.

Agevole è stata nuovamente attaccata da tre aerei nemici: un velivolo tipo « Bristol » è stato abbattuto da un nostro caccia; pilota e osservatori catturati.

L'aviazione nazionale e quella germanica hanno operato in continuazione, sottoponendo a intensa offesa truppe e concentramenti di mezzi meccanizzati nemici. In combattimenti aerei la nostra caccia, coi nuovi tipi di apparecchi, ha complessivamente abbattuto tredici velivoli nemici. Si è particolarmente distinta una squadriglia di cacciatori, la quale, in un solo combattimento ingaggiato contro trenta « Curtiss », ne ha abbattuti sette in fiamme e altri efficacemente mitragliati, senza subire alcuna perdita. Due velivoli nemici che avevano attaccato un nostro ricognitore, sono stati entrambi colpiti da questi, che ha potuto rientrare alla base, benchè danneggiato. L'aviazione tedesca ha abbattuto lunedì altri sei apparecchi nemici e sette nella giornata del 25.

In Africa Orientale continui bombardamenti d'artiglieria ed aerei contro la piazza di Gondar e i capisaldi di vicinlari: le nostre batterie hanno svolto efficaci tiri di reazione e concorso a sventare vari tentativi d'avvicinamento. Ulteriori notizie fanno ascendere le perdite subite dal nemico nei combattimenti del giorno 20 attorno al caposaldo di Galgà, a due ufficiali inglesi morti e altri feriti, 350 regolari sudanesi tra morti e feriti. Questa notte nostri velivoli hanno bombardato con bombe di grande potenza gli aeroporti di Micabba e Hal Far (Malta).

Carro armato inglese distrutto in Marmarica

Una scena della accanita battaglia in Marmarica. Un carro armato inglese colpito e distrutto. (Telefoto a « Stampa Sera »)

L'avanzata continua su tutto il Fronte Orientale

Verso i quattro milioni di russi prigionieri

Progressivo sviluppo dell'azione contro Mosca

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

BERLINO, giovedì sera.

Sul fronte di Mosca le operazioni procedono con crescente intensità.

Anche la linea ferroviaria Mosca-Jaroslav è stata raggiunta. L'accerchiamento della Capitale sovietica ha segnato quindi un nuovo progresso. Il numero dei disertori e dei prigionieri è in progressivo aumento.

La pressione delle truppe germaniche contro i reparti sovietici addossati alle rive meridionali del Lago Ladoga diventa micidiale.

La battaglia di annientamento di questi reparti è vicina alla fine. Dagli altri settori del Fronte non viene comunicata alcuna novità, per quanto si confermi che l'avanzata continua.

Il numero dei prigionieri, dopo questa quindicina di vittoriose battaglie, sfiora ormai i quattro milioni.

Felice Ballotti

La nuova Europa

Dichiarazioni del conte Ciano sul piano ricostruttivo fissato dall'Asse

Berlino, giovedì sera.

Il D. N. B. diramа le seguenti dichiarazioni fatte dal Conte Ciano a uno dei suoi redattori:

« Il Convegno di Berlino ha un'importanza storica non solo di fronte alla guerra, ma anche di fronte ai vasti e grandi problemi riguardanti l'avvenire dell'Europa. Per questo noi stiamo combattendo, consci della necessità di un ordine nuovo, liberato dalle influenze estranee e dalle azioni corrosive, della solidarietà europea. In esso anche le medie e le piccole Nazioni avranno il loro posto e il loro compito di collaborazione, che devono avvicinarsi con lealtà e fiducia.

« Le Potenze dell'Asse sono all'insegna della lotta contro il bolscevismo. E' questa — ha detto il Duce — la nostra bandiera. Ma, come all'interno — combattuti vittoriosamente gli elementi distruttori della concordia nazionale — l'Italia e la Germania hanno subito intrapreso, con il loro giovane spirito rivoluzionario, la missione costruttiva, così ora, qui, la trasportano nel campo europeo, per dare ai popoli le basi reali su cui anch'essi sono chiamati a edificare.

« L'attacco in lotta continua. Essa conferma, in questo momento più che mai, la magnifica fraternità d'armi dei soldati italiani e germanici, i quali, dalle pianure di Russia ai lontani deserti dell'Africa Settentrionale, nel nome del Duce e del Führer, combattono strenuamente fianco a fianco.

« Nello spirito di questa fraternità d'armi, così corrisponde la più serena e fattiva collaborazione politica fra Roma e Berlino, sono lieto di portare al forte e valoroso Popolo germanico il fiducioso saluto del Popolo italiano in armi ».

Il discorso di Ribbentrop

La lotta anti-bolscevica quale premessa della solidarietà continentale

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

La stampa germanica questa mattina è quasi completamente dedicata al discorso del Ministro degli Affari Esteri Gioacchino Von Ribbentrop, pronunciato ieri, nel salone del Kaiserhof.

Il 12 Uhr Blatt riassume l'importante esposizione del Ministro Von Ribbentrop in otto punti, che riassumono così:

1°) L'Italia e la Germania e i loro Stati alleati hanno reso l'Europa militarmente inattaccabile.

2°) Economicamente l'Asse e i Paesi amici — quindi tutta l'Europa — sono oggi indipendenti dai rifornimenti di oltremare. L'Europa è diventata un tutto economico inattaccabile dal blocco britannico.

3°) Con questo sono state realizzate le indispensabili premesse per una vittoria contro l'Inghilterra.

4°) Col crollo dell'Unione Sovietica sarà grande potenza, tutte le forze delle Nazioni del Patto Tripartito sono oggi nella possibilità di rivolgersi contro la Gran Bretagna e i suoi eventuali alleati.

5°) L'entrata in guerra degli Stati Uniti non può affatto cambiare il destino di questa guerra, che sarà vinta dall'Asse.

6°) Roosevelt deve essere considerato come il maggiore responsabile di questa guerra.

7°) L'Inghilterra, in ogni modo, finirà col cadere sotto gli attacchi concentrici che le forze dell'Italia e della Germania sferreranno contro le isole, sul mare, per terra e dal cielo. In ogni modo l'Inghilterra è sepolta per sempre dall'avvenire del Continente.

8°) I popoli d'Europa sono tutti ravvicinati. Questa unione dei vari popoli sotto un'unica bandiera rende sempre più forte il nostro Continente.

Felice Ballotti

Ricompensa ad un valoroso

Un graduato tedesco della Sanità viene decorato per una valorosa azione.

Gli Uomini di Stato convenuti a Berlino in udienza da Hitler

Berlino, giovedì sera.

Nel corso della giornata odierna, come è stato comunicato, il Führer riceverà in udienza particolare i singoli ministri di Stati europei che ancora si trovano a Berlino.

(D. N. B.).

LA SITUAZIONE

La guerra

◆ La prima settimana della battaglia nel deserto della Marmarica si è conclusa con un'evidente sconfitta delle forze imperiali britanniche. Non vi è stato il preannunziato congiungimento con le truppe di Tobruck, e Sidi Rezegh le forze corazzate britanniche sono state circondate e distrutte, l'aggiramento di Sollum e del passo di Halfaye non è riuscito, infine contro-attacchi italo-tedeschi hanno spinto una colonna corazzata delle Potenze dell'Asse oltre il confine, in territorio egiziano. Naturalmente la battaglia non è finita. Il prestigio militare della Gran Bretagna ed in modo particolare quello di Churchill sono troppo impegnati in questa offensiva perchè Londra non tenti di rimediarvi almeno in parte. Nuove divisioni sono chiamate in gran fretta dall'Egitto, le riserve più vicine sono già state gettate nella mischia e la grande battaglia è ricominciata con immutata violenza. L'offensiva contro la Libia assorbirà, gradatamente, parecchie divisioni che la Gran Bretagna aveva mandato in Egitto con altri scopi: per preparare la cosidetta battaglia del Caucaso che lo S. M. inglese spera sia combattuta soltanto all'inizio della prossima primavera. Il Caucaso non sbarra soltanto la strada verso il petrolio ma anche verso le terre dell'impero britannico.

◆ Niente fatto nuovo di carattere decisivo nella battaglia per Mosca. Si combatte ininterrottamente al freddo, nel gelo, nei turbini di neve. Il terreno attorno alla Capitale è conquistato a difeso palmo per palmo. Radio Mosca continua a lanciare grida di allarme per eccitare soldati e popolazione a combattere ed a resistere.

Ricostruzione

Vinta la Russia, ha detto in sintesi il Ministro degli Esteri del Reich, Ribbentrop, il Continente europeo non sarà più militarmente minacciato. Sarà possibile allora, sfruttando le materie prime industriali ed agricole russe, organizzare politicamente ed economicamente l'Europa come se ci fosse la pace. La guerra contro gli anglo-sassoni continuerà sul mare, nel cielo e nelle colonie. La possibilità di offesa dell'Europa sono e saranno nettamente superiori di quelle delle Potenze anglo-sassoni.

Il Pacifico

Dopo un breve periodo di ottimismo durato pochi giorni, la situazione è tornata acuta nel Pacifico. Le trattative di Washington pare non abbiano condotto ad una intesa neppure provvisoria. E' probabile che le trattative siano sospese e che l'Ambasciatore giapponese torni a Tokio per riferire al suo Governo i risultati della sua missione.

La repressione dei sabotaggi

Quartiere parigino multato per un milione dall'Autorità germanica

Parigi, giovedì sera.

In seguito ad attentati eseguiti a Parigi, con materia esplosiva, contro impianti dell'Esercito tedesco, impianti che non hanno causato vittime, ma solamente guasti materiali, è stata imposta una multa di un milione di franchi alla popolazione nel quartiere ove si sono svolti gl'incidenti. I ristoranti ed i caffè devono chiudere per 8 giorni, alle ore 17.

Queste misure sono un avvertimento alla popolazione che deve impedire in avvenire il ripetersi di tali atti, tanto più che — come fu osservato il Comando tedesco — nel caso d'una ripetizione si dovrebbero attendere delle sanzioni più gravi, specialmente se si avesse a lamentare la morte di soldati tedeschi.

(D. N. B.).

Il Comunicato tedesco

Un cacciatorpediniere affondato nelle acque della Marmarica

Ulteriori progressi sul Fronte Orientale

Dal Quartiere Generale del Führer, giovedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nel settore centrale e settentrionale del Fronte Orientale sono stati raggiunti ulteriori progressi.

Attacchi accaniti sferrati presso Rostov ed a Nord della detta città sono stati respinti con gravi perdite per i bolscevichi.

Anche sul fronte di accerchiamento attorno a Pietroburgo sono falliti parecchi tentativi di sortita effettuati dal nemico.

In un combattimento notturno con motosiluranti britanniche nel Canale della Manica, le unità di pattuglia tedesche hanno danneggiato parecchie unità britanniche con colpi perfettamente centrati. Si deve calcolare la perdita di due motosiluranti britanniche.

L'arma aerea ha bombardato nella scorsa notte gli impianti portuali delle coste meridionali ed occidentali inglesi.

Nell'Africa Settentrionale i combattimenti continuano con non diminuita intensità.

Davanti alla costa della Cirenaica un sommergibile tedesco ha affondato un cacciatorpediniere britannico della classe « Javelin ».

Tentativi di attacco da parte dell'arma aerea britannica, intrapresi con deboli forze contro il territorio costiero tedesco nord-occidentale, sono rimasti senza efficacia.

Nel periodo dal 19 al 25 novembre l'arma aerea britannica ha perduto novantuno apparecchi, di cui sessantotto nella zona del Mediterraneo ed in Africa Settentrionale. Nello stesso periodo di tempo e nei combattimenti contro la Gran Bretagna sono andati perduti ventinove apparecchi tedeschi.

Grande rilievo nei giornali americani ai successi conseguiti dalle truppe dell'Asse nella Marmarica

New York, giovedì mattino.

La stampa di mezzogiorno, a quanto testualmente comunica l'Agenzia United Press, riporta con il massimo rilievo i comunicati annunzianti i successi dell'Asse.

Essa pubblica a grandi caratteri la notizia da Roma, secondo cui le truppe dell'Asse hanno fatto 5000 prigionieri in Libia e che hanno annientato i reparti britannici accerchiati.

Viene sottolineato egualmente il fatto che l'offensiva germanica si è avvicinata a Mosca.

Significativo è anche che i rapporti da Londra sulla campagna della Libia siano tutt'altro che ottimistici. Il corrispondente londinese del *New York Post* William Stoneman annunzia che i reparti corazzati delle Potenze dell'Asse sono ben più forti in Libia di quanto ci si aspettava e che essi vengono condotti con abilità e decisione.

L'armamento delle Potenze dell'Asse è eguale a quello britannico, se non addirittura superiore.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Rubrica annonaria

Il pane

A chi spettano i supplementi dal 1.o dicembre

Per volontà del Duce sono stati stabiliti nuovi supplementi alla razione del pane per determinate categorie di lavoratori a partire dal prossimo 1.o dicembre. Con la stessa deliberazione è stata abrogata la concessione ad altre categorie che meno possono risentire (come per esempio i domestici e le donne di servizio) delle attuali limitazioni imposte dalla guerra nel consumo dei generi di prima necessità, fra i quali il pane è al primissimo posto.

Si è provveduto in primo luogo agli addetti ai lavori pesantissimi. Ecco come deve essere intesa la elastica e lata definizione «lavoratori (pesantissimi)» — cioè suoi dire per brevità — sono i minatori; gli addetti alla raccolta del sale nelle saline; i boscaioli; gli addetti ai lavori di avanzamento e di perforazione nelle gallerie; coloro che prestano la loro opera nei cassoni ad aria compressa; i braccianti agricoli e assimilati, compresi i pastori, che applicano la loro attività in montagna in località al di sopra dei mille metri; gli scaricatori di porto e gli addetti al trasporto a braccia od a spalla di carichi non inferiori ai 100 chilogrammi ed infine gli artigiani che compiono uno dei lavori sopra indicati.

Per tali categorie il supplemento giornaliero di pane viene elevato dai 200 ai 300 grammi, perciò la razione complessiva risulterà aumentata dai 400 ai 500 grammi ogni giorno.

A partire dalla stessa data è stato concesso un supplemento giornaliero di 100 grammi alle gestanti dal complemento del quinto mese di gravidanza fino al parto. La ragione complessiva sarà quindi di 300 grammi. Per ottenere il supplemento le interessate dovranno fare domanda all'ufficio comunale annonario presentando apposito certificato medico che dovrà essere vistato dalle autorità sanitarie del Comune.

Il doppio supplemento di pane (pari a 200 grammi) è stato concesso ai militari di tutte le armi ed ai militi delle milizie ordinarie e speciali nonchè agli appartenenti ai Corpi specializzati (Corpo dei Vigili del fuoco, agenti di Pubblica Sicurezza ecc.), che per varie ragioni organizzative ricevono il rancio in contanti. A questi stessi è pure stata concessa la razione supplementare per generi di minestra.

Uguale concessione è stata estesa ai militi dell'U. N. P. A. (gregari, vice capo squadra e capo squadra), i quali, pur consumando i pasti in famiglia, sono sostenitori. In generale la concessione è stata stabilita per i militari e graduati di truppa e per coloro, dei Corpi militarizzati, che hanno grado corrispondente.

Anche per gli artigiani, che siano regolarmente inquadrati nella rispettiva Federazione, è stato concesso un supplemento giornaliero di 100 grammi di pane; per ottenerlo gli interessati dovranno esibire una dichiarazione della organizzazione sindacale in cui sia chiaramente specificato che il richiedente partecipa *manualmente* alle lavorazioni del laboratorio artigiano.

Con il 1.o dicembre decade invece la concessione supplementare per i generi di minestra per i lavoratori agricoli, fatta eccezione per coloro che svolgono la loro attività al disopra dei mille metri. E' stato loro invece riconosciuto il diritto per tutto l'anno del doppio supplemento di pane, pari a 200 grammi: la razione è portata di 400 grammi al giorno.

Dopo aver solcato gli oceani...

Episodi e ricordi di un marinaio torinese

Il Pietro Ay Belfadel, ufficiale della R. Marina domiciliato a Torino alcuni anni or sono ci parlava in questi giorni, con rimpianto, il tesoriere Giovanni Piana del gruppo «Marinai d'Italia» annesso alla «Lega navale». Lasciato il servizio, dopo aver girato mezzo mondo, il vecchio Belfadel era venuto a gettar l'ancora nella nostra città, poichè Emilio era torinese. Aveva trovato alloggio insieme alla moglie in via Arsenale 43, ma il suo spirito era rimasto sul mare. Soltanto fra i compagni dell'associazione della quale era assiduo frequentatore, ritrovava se stesso. Viveva di ricordi e ogni qual volta poteva narrare episodi a cui aveva partecipato, episodi che mettevano in luce la grande fede, il coraggio di coloro che la Patria serbava nelle file dei Reali Equipaggi, era felice.

Nelle acque di Montevideo

Partiva, con ammirazione del capitano di vascello Carlo De Amezaga, un ufficiale a cui i grossi baffi e il pizzo conferivano un burbero aspetto in contrasto con la bontà del suo animo. Era adorato da tutti i marinai. Aveva combattuto a Lissa e aveva potuto giudicare quale fosse stato l'eroismo dei marinai in quell'infausta giornata; aveva presenti gli atti di disperato valore compiuti da ufficiali e marinai. L'inglese sconfitta gli era rimasta come una spina nel cuore e non pochi dubbi aveva avuto con gli ingoscienti che del nostro insuccesso osavano parlare con troppa leggerezza. Carlo De Amezaga era profondamente convinto della sua missione di comandante ed in più di una occasione aveva dimostrato una energia un coraggio indomito. Comandava la R. nave «Ravenna» che in nome di S. M. Umberto I Re d'Italia aveva occupato la baia di Assab ed il Belfadel che faceva parte dell'equipaggio assistè con profonda commozione all'issare della bandiera italiana in quel luogo deserto, quale affermazione di una nostra colonizzazione avvenire. Fu un altro torinese: il plotone Felice Cerato ad inalzare quella bandiera.

Il sottuff. Pietro A. Belfadel

Si trovava a far parte dell'equipaggio della «Vittor Pisani» quando nella acque di Montevideo il comandante De Amezaga, non avendo i forti della città risposto con sollecitudine al saluto della nostra nave, ritenuta forse troppo modesta e non sovrechiamente fornita di cannoni, inviò un aspro reclamo al governo di quella repubblica ottenendo, sia pure con ritardo, la richiesta soddisfazione. Sempre a Montevideo, avendo il comandante ricevuto a bordo le famiglie di due emigrati italiani Patrone e Volpe, che richiedevano protezione per i capi delle due famiglie ingiustamente arrestati per mascherare un delitto commesso da altri, dopo aver raccolte informazioni ora esatte avevano l'onore degli accusati, scese con la compagna da sbarco ed intimava l'immediata consegna dei connazionali. Le autorità cercavano di guadagnar tempo ma il comandante accordò 12 ore per la consegna dei prigionieri, minacciando, in caso contrario, il bombardamento della città. Il [illegible] lo sbarco delle [illegible] prigionieri colpiti ed [illegible]. Dal forte si elevò [illegible] di fuoco. Ma [illegible] trovavano [illegible] giudicava [illegible] Belfadel due [illegible] dalla [illegible] loro [illegible] [illegible] altre [illegible] [illegible] [illegible]

La travagliata vita di un musicista

I cinquant'anni della "Wally,, e Alfredo Catalani dimenticato

Apro il piccolo dizionario dell'Albinati e leggo:

« Wally, di Alfredo Catalani - Milano, Teatro Scala, 20 gennaio 1892 ». Al 20 gennaio prossimo scade dunque il cinquantenario del suo capolavoro.

Scorro i recenti cartelloni di tutti gli Enti Autonomi, e constato con sorpresa che nessun Sovrintendente ne ne è ricordato.

La triste sorte di Catalani vive, infatti fatalmente oltre la tomba. Che tristezza!

Nella sua malinconia

Carlo Gatti che fu uno dei suoi allievi prediletti e quando parla dello sventurato maestro, nei suoi occhi e nella sua anima è ancora un commosso fervore, scrisse un giorno: « L'opera di Catalani fu guardata da taluno con disdegno. Si mostrò di volerla temere in poco conto. La si accomunò con un'arte inferiore la quale per troppo tempo ha riempito le nostre sale di teatro. Il Catalani non è stato artista con piena da costringere nella sua opera tutta l'ampiezza della vita. E' chiuso nella sua malinconia ». Forse in questa frase va riassunta tutta la ragione della mancata popolarità del maestro lucchese. Eppure, per questa mancata popolarità, quante accuse, quanti rimproveri verso Giulio Ricordi! La leggenda che il Catalani fosse una vittima sacrificata sull'altare che si stava costruendo a Giacomo Puccini, ancora oggi non è dissipata del tutto. Il Catalani che passava con le prime sue opere alla Casa Ricordi quando avvenne l'incorporazione, diremo così, della Casa Lucca, era sempre stato — secondo la leggenda — trascurato volontariamente, quasi tirannicamente oppresso, certo, se non combattuto, lasciato in disparte. E non è vero. L'opera di Catalani, forse appunto per la sua profonda malinconia, che era la tragica malinconia del suo autore, forse anche per lo scarso interesse teatrale dei suoi libretti, stentò sempre a conquistare l'interesse continuo e crescente del pubblico. Ma questa ingiustizia di pubblico diventò l'ingiustizia di un editore. Come se le creazioni d'arte fossero alla mercè di un arbitrio, e non chiudessero, invece, in se stesse il loro destino, più forte di ogni volontà favorevole o contraria.

Non è qui il caso di approfondirne le ragioni, che sono, fra l'altro, imponderabili e inscrutabili sempre. Ma l'accusa — di cui Giulio Ricordi, se avveniva di parlarne, amaramente sorrideva — va assolutamente sfatata, chè nessuno di lui fu più felice quando Arturo Toscanini risollevò dall'oblio Alfredo Catalani che — come ben scrisse il Gatti — merita l'alto posto che la storia gli ha decretato.

La rievocazione della travagliata vita del grande musicista può essere guida a giudicarne la sorte.

Tormentata figura romantica

Quando le mattinate erano gelide e livide, e pioveva a nevicava, gli allievi del Conservatorio sapevano già che il loro maestro non sarebbe uscito di casa. Ma poichè questa assenza era dovuta al tarlore di quel sottile male che lo corrodeva, i suoi giovani lavoravano ugualmente, con ardore e in silenzio, come se Alfredo Catalani fosse stato presente.

Oggi, a sentir parlare di lui nel ricordo dei discepoli più devoti e commossi, la sua tormentata figura romantica s'illumina di gloria e di sofferenza, di bontà e di tristezza.

Era venuto a Milano da quella Lucca cenore di cui l'abate Nerici, una cinquantina d'anni fa, aveva illustrato di suoi accademici colleghi l'istoria: « ecco che ora voi avete udita quante grande sia stato tra i nostri il numero dei cultori della bell'arte dei suoni, e come non pochi di essi tengano i primi seggi ove la fama ha collocato i compositori, i maestri, gli esecutori più celebrati nei passati tempi; e come per la loro valentia la nostra Lucca sia salita a tanto onore da meritarsi il nome di Città musicale ».

Dalla Città musicale, da una famiglia di musicisti, con tanta mamma in mezzo, dopo aver studiato con un illustre maestro, il Magi, che era lo zio di Giacomo Puccini, ed aveva una Messa a quattro parti reali per grande orchestra, in occasione della festa di Santa Croce, Alfredo Catalani era volato a Parigi, ammesso senza esami a quella Scuola Superiore di composizione. E fu questo, forse, il primo e l'unico suo gesto di ribellione. I parenti l'avevano avviato agli studi classici. Ma quando l'Università pisana stava per creare un avvocato di più, il giovane inquieto, con l'aiuto dell'insegnante fedele che vedeva il suo avvenire sicuro, s'incamminò per la nuova via aspra e terribile, con volontà accanita. Da Parigi a Milano, per completare la sua cultura con Mazzini, e a Milano l'inizio trionfale con quella Falce che fu giudicata più che un saggio finale di Conservatorio, una schietta affermazione.

Da qui, cioè da questa prima gloria, s'inizia il dramma intimo e doloroso di Alfredo Catalani. Dramma oscuro eppure evidente, chiuso nel segreto della sua timidezza accorata, ma tutto balenante d'aspirazioni ardenti e impossibili.

Non ritroviamo, per documentarlo, ne lettere, ne confessioni, nè sfoghi violenti, nè ribellioni clamorose, nè esaltazioni o rivendicazioni di biografi contemporanei. Ma basta ripensare alla breve vita dell'autore di Wally, risalire alle cronache dei suoi successi, alle statistiche delle rappresentazioni, per convincersi che su quel solco che egli veniva imprimendo con forte e profonda personalità, un avverso destino falciava via i germogli, prima che maturassero alte e rigogliose le spighe.

Ed ecco che alla sua morte — morte a trentanove anni — un amico fraterno, G. Depanis, scrivendo di lui sulla « Gazzetta Letteraria » chiedeva, con commozione, al cuore del lettore « un po' d'amore per il povero Alfredo! ».

Alfredo Catalani

Da quanto amore soltanto avrebbe scaturito il riconoscimento della sua gloria.

Dall'Elda, rappresentata a Torino nel 1880, alla Dejanice, a Milano nell'83; dall'Edmea, che fu pure data a Milano nel '85, a Loreley che è un rifacimento dell'Elda e riapparve a Torino nel '90, fino a Wally, con la quale, nel '92 alla Scala, l'operosità artistica di Catalani si chiude, il successo non era mancato mai. Ma le alte risonanze e le alte ripercussioni erano mancate sempre. E mentre lo sconforto ed il dubbio lagoravano la debole fibra del maestro, il pensiero della battaglia accanita e disperata per imporre la sua più vasta carchia il suo valore, gli destava un'invincibile ripugnanza. Quali, gravato e sconfinato dal male morale e dal male fisico, Catalani s'abbandonava a poco a poco ad una rassegnata e silenziosa inerzia che soffocava il largo respiro della sua arte e della sua vita.

« Negli ultimi anni — così ce lo descrive l'amico più intimo, il Depanis — i capelli erano diventati grigi, le occhiaie più infossate, più scarne le guance, più curva la persona. Non si stemperava in lamenti. Si sforzava d'apparire allegro, nella speranza di illudere se stesso e gli altri. E parlava, e rideva di un riso stridulo, nervoso che pareva un singhiozzo. Improvvisamente, il riso gli moriva sulle labbra, scomparivo dalle guance il rossore mordace dell'eccitazione, interrompeva il discorso, e guardava dinanzi a sè con gli occhi astratti, imbambolati..... Che visioni, quali misteri sfilavano in quegli occhi?... ».

Una gelida "prima,,

Certo così lo vedevano anche i suoi allievi, quando la cattedra, ch'egli aveva ereditato dal Ponchielli, rimaneva vuota, e tutti sapevano perchè Catalani non usciva dalle sue due camerette in via Cernaia, dove da anni ormai si raccoglieva a colloquio con la sua squallida desolazione. Ma anche quando la primavera vibrava nell'aria, ed egli, sempre più curvo, sempre più diafano si recava a scuola, l'ombra della morte scivolava lì dietro quella cattedra in attesa inesorabile. I giovani che più amava non guardavano lui ma quell'ombra, e ascoltavano la parola del maestro come s'ascoltano le ultime volontà d'un morente. Allora una infinita pietà, un infinito amore serravano insieme l'artista e i discepoli, in un comune presentimento di doversi troppo presto separare. E da quel doloroso esempio di rinuncia ch'era dinanzi ai loro occhi, nasceva nell'anima degli scolari un'altra rinuncia commossa e incredibile.

Infatti, quando lo vedevano apparire così debole e pallido, squassato di tanto in tanto da schianti di tosse che lo lasciavano per qualche minuto inerte, così, che durante le sue assenze erano andati a gara a lavorare, nascondevano con improvviso e silenzioso accordo, i fogli delle composizioni compiute perchè non si affaticasse a correggerle.

— Come?... Soltanto questo mi presentate?... — chiedeva in tono di rimprovero, il maestro. E loro, anche a rischio di passare per scioperati, preferivano rispondergli:

— Non s'è potuto fare di più. Nè di più, per il loro maestro, mai avevano potuto fare la sera della prima rappresentazione di Wally alla Scala, quando, applauditi in loggione, cercavano con tutto il loro piccolo fervore di sciogliere il gelo della serata.

Il pubblico era stato freddo e composto: poche chiamate al proscenio. Ma l'ho fatto per voi. Ai discepoli insegnava, anche, che nell'arte e per l'arte bisogna saper patire e aspettare.

Mentre s'agitava e pulsava intorno a lui una giovine schiera scapigliata, audace, battagliera, e Puccini e Mascagni sopra tutti, ch'eran venuti anni pure dalla verde Toscana pieni di salute e di entusiasmo, di freschezza e di vigore, cominciavano a vincere, Alfredo Catalani scivolava via tragicamente, silenziosamente, come tragicamente e silenziosamente era vissuto, donando tutto e non chiedendo mai nulla.

I suoi sogni tramontati, la sua arte fallita, ma la sua di bellezza ch'era nel suo spirito, inesausta e inesauribile ancora. Già le tracce d'una nuova opera erano, negli ultimi mesi, segnate. « Egli s'era ricolto — scrisse il Depanis — alla luminosità infinita della natura, per strapparle il segreto della sua poesia ». Egli voleva trasfonderla in un canto la radiosità del viso e le intime voci della cosa. Non gli fu possibile più. « Nella Selva » fu luce e suono che balenò nel trapasso, quando pronunciò commossamente quelle ultime parole ch'erano l'ultimo rimpianto:

— Dover morire con tanta musica in cuore!

Alla sua squallida vita s'intonò perfino lo squallore dei suoi funerali. Agosto, alle nove del mattino. Milano vuota e deserta. Ombra anche là dove irradiava luminosissimo il sole.

« Funerali senza chiassose grandezzate » scrisse un giornale. Per di rincontro, nello stesso atrio dell'indomani di Wally: « pubblico attento e sereno ».

Il suo dramma era finito

Pochi fiori: quelli delle sue prime interpreti, la Ferni e la Darclé. Nessun discorso. « Fu allora — mi diceva Giulio Ricordi — che io, stupito di quel silenzio glaciale, con un gesto vibrante di rimprovero, fatti due passi verso la bara, esclamai: « Mi piace di interpretare questo silenzio come la miglior prova della commozione e del dolore che ti conforta, o povero Catalani. Ma giacchè vedo che nessuno ti manda, qui, l'ultimo saluto a nome della città che ti ospitò, ti stimò e ti applaudì, sia concesso a me di darti l'estremo addio ».

Ma forse Alfredo Catalani non avrebbe voluto ammenno quel saluto ultimo. Il suo dramma era finito. Lo tramandava inconsapevolmente ai posteri un capolavoro per il quale egli aveva penato, lo illuminava uno strano e commovente documento simbolico: l'Edera, di Tranquillo Cremona: un uomo che s'aggroppa disperatamente alla vita.

* *

Ma neanche questo, oggi, è servito a farlo ricordare.

Giuseppe Adami

Gli avanzi degli antichi castelli gondarini che si ergono futtora ai limiti della città.

1300 chilometri di fronte

L'epopea dei "gondarini,,

Dove i cactus sostituiscono il filo spinato e fra le ridotte si seminano cereali per poter mangiare - Centinaia di scontri con il nemico - Le cartucce contate Qual'è il piano degli attaccanti - Il gesto sublime dei Carabinieri di Fercaber

Roma, giovedì sera.

L'Azione Coloniale pubblica un articolo del colonnello Arturo Ferrara, capo dell'Ufficio Militare del Ministero dell'A. I. sulla mirabile resistenza delle truppe dell'Amara. Particolarmente interessante è la seconda parte dell'articolo, nella quale sono indicate le direttrici di attacco del nemico e i preparativi imponenti da esso fatti.

Vanga e moschetto

« Attualmente — scrive il colonnello Ferrara — le truppe del generale Nasi stanno combattendo su un fronte di circa 1300 chilometri, lungo il quale sono dislocati i capisaldi esterni e la difesa dei territori gondarini. Tali capisaldi consistono in posizioni rafforzate con lavori campali eseguiti dai soldati stessi.

« Questi soldati hanno per sette mesi alternato l'uso del piccone e della zappa con quello delle armi. Nei pressi delle posizioni hanno improvvisato orti ed hanno seminato il grano, per accrescere le loro possibilità di sostentamento, allo scopo di prolungare la resistenza. I fasci di spine e le abbattute di alberi hanno preso il posto, davanti alle difese, dei reticolati per mancanza di filo di ferro.

« L'equipaggiamento e il vettovagliamento, non più rinnovati, si sono andati a mano a mano logorando per l'uso e le intemperie. Le scarpe mancano. La posta giunge sempre più diradata. In definitiva, una infinità di cause concomitanti avrebbero dovuto abbattere da tempo il morale e il fisico di quei nostri soldati, se essi non fossero stati di tempra saldissima. Essi, invece, hanno mantenuto, da sette mesi a questa parte, un contegno altamente combattivo.

« Gli scontri col nemico si contano a centinaia, dall'inizio del blocco. I bombardamenti aerei, soprattutto, sono stati così gravi numerosissimi. Spesso sono stati colpiti perfino gli ospedali. Ora, per avere ragione della tenacia eccezionale dei nostri, il nemico ha ammassato grandi forze su tutte le sei principali linee di comunicazione che adducono a Gondar, o precisamente lungo la strada: Asmara-Taccazzè-Gondar; Om Ager-Tucul-Dingià-Gondar; ovest Ettiopia-Celgià-Gondar; ovest Ettiopia-Gorgorà-Gondar; Bahr Dar-Fercaber-Gondar; Dessiè-Debra Tabor-Celquabert-Gondar.

Il grande cerchio

« Scopo del nemico: eseguire un attacco concentrico contro tutti i fronti per 360.o verso Gondar, in modo da impedire al nostro Comando la manovra per linee interne delle riserve.

« Questi attacchi hanno avuto inizio sin dal giorno 13 e si sono rivolti principalmente contro i capisaldi di Uolagh, che sbarra la provenienza dall'Amara, Culquabert e Fercaber che sbarrano la provenienza da Dessiè e Bahr Dar; Culgà e Gorgorà, che sbarrano la provenienza da ovest. Le forze attaccanti sono assai superiori per numero e mezzi a quelle che presidiano i capisaldi e alle riserve che il nostro Comando può farvi affluire. Esse sono, inoltre, sussidiate largamente dall'aviazione e dai mezzi blindati. Gli attacchi sono stati particolarmente violenti contro le posizioni di Culquabert e di Fercaber.

« Essi sono stati preparati da potentissime azioni di artiglieria, alle quali i nostri non hanno, dopo qualche tempo, più potuto reagire, per mancanza assoluta di munizioni. Vi sono stati dei reparti, come ad esempio il glorioso Battaglione dei Carabinieri, che, rimasti senza cartucce, anzichè arrendersi sono balzati dai loro appostamenti e si sono precipitati all'arma bianca contro il nemico, in un ultimo e sublime gesto di eroismo e di dedizione al dovere.

« Così dopo sette mesi e mezzo di privazioni, questi uomini, lontani dalla Patria, isolati dal mondo, hanno trovato ancora tale forza fisica e morale da preferire una fine gloriosa a una resa onorevole.

« Questi — conclude il colonnello Ferrara — gli uomini di Cuiquabert e di Fercaber, che hanno saputo aggiungere alla nostra storia coloniale un'altra luminosa pagina di valore militare. La lotta si sposta sempre più vicino a Gondar, dove altri soldati della tempra e dello stesso fado attendono il nemico ».

Che cosa sono gli "ultravirus,,?

New York, giovedì mattino.

Sono stati compiuti interessanti studi per accertare e definire l'essenza degli ultravirus. Sono questi un gruppo di agenti patogeni, caratterizzati dalla invisibilità e dalla incoltivabilità secondo la tecnica batteriologica attuale e dalla proprietà di attraversare i filtri che trattengono i più piccoli batteri conosciuti. Nessun gruppo di viventi è risparmiato dagli ultravirus: l'uomo, parecchi altri mammiferi, gli uccelli, gli insetti, i pesci, le piante, i batteri, tutti pagano il loro tributo a questi enigmatici nemici.

Finora sono stati accertati circa un centinaio di ultravirus: e sono state elencate le malattie dell'uomo sostenute dagli ultravirus e cioè varie serie di vaiuolo, la roseola, il trasoma, la poliomielite, l'encefalite epidemica, l'herpes, il mollusco contagioso, la verruca volgare, la corea, gli orecchioni, il dengue, l'influenza ed altre ancora. Si sta studiando ora il modo di combattere questi minuscoli esseri viventi invisibili, che per ora sfuggono facilmente alle ricerche ed alle cure: ma non sarà cosa breve nè facile.

UN DRAMMA IN ALBERGO

Tenta rapinare una forestiera ed era... sua madre

Chicago, giovedì matt.

Una emozionante avventura è registrata dalla cronaca, come accaduta in uno dei migliori alberghi della città. La signora Violet Francine era scesa nella giornata all'albergo e non era più uscita, intendendo riposarsi dal lungo viaggio. Nella notte mentre tutto era silenzio e quiete i forestieri alloggiati al settimo piano venivano svegliati di soprassalto da alte grida e da rumori provenienti dalla camera 172 il cui campanello d'allarme continuava a trillare. Accorse il personale di servizio che penetrò nella camera ed anche alcuni dei forestieri, che si trovavano davanti ad uno spettacolo commovente: un orsuleo giovinotto, con una rivoltella in mano stava inginocchiato presso al letto, sul quale giaceva piangente la signora Francine. Fu presto spiegata la ragione della scena contemplata.

Il giovane William Francine alloggiato anch'egli nell'albergo, era poco prima penetrato nella camera, senza sapere chi in essa alloggiasse ed accesa una lampadina tascabile stava cercando sulla toeletta i gioielli e la borsa che supponeva si trovasse depositi la signora, sentendo che questa s'era svegliata le puntò al viso la rivoltella intimandole il silenzio e la consegna di quanto possedeva. La signora accese la luce ed allora scoppiò la folgore: la signora Francine riconobbe nel giovane aggressore suo figlio William e questi ravvisò la madre, gettandosi in ginocchio invocando perdono, mentre alle prime grida dell'aggredita accorreva gente.

Il giovane William Francine era giunto da qualche tempo a Chicago per dedicarsi allo studio della pittura per la quale aveva forte inclinazione: ma traviato anche dalle malvagie compagnie ed essendosi trovato sprovvisto di denaro, aveva cercato di rifornirsene aggredendo l'ultima forestiera arrivata quel giorno stesso all'albergo, senza sapere chi essa fosse. La forestiera era sua madre che aveva compiuto il viaggio per venire a fare di sorpresa una visita al figlio e, in caso, a rifornirlo di denaro, ritenendo che egli attendesse seriamente allo studio della pittura. Intanto era stato telefonato alla polizia che un rapinatore era penetrato nella stanza di un forestiero: accorsero alcuni agenti i quali però dalla signora Francine furono persuasi che non si trattava affatto di un aggressore ma di una scherzosa sorpresa fatale da suo figlio, alchè non ci fu luogo ad alcun intervento.

UN CASO SINGOLARE

Bimbo che nasce

undici giorni dopo

i tre primi gemelli

San Salvador, giovedì matt.

Dopo undici giorni tre gemelli hanno avuto il quarto fratellino...

Questo fatto, che viene comunicato da Cerro Porton, nel Guatemala, non mancherà di dar materia di studi a quanti cultori di ostetricia potranno occuparsi della vicenda. Tanto più che, fortunatamente, così la madre, signora Alda Pomero in Silva, quanto le quattro sue creaturine godono ottima salute.

La donna, sposata da qualche anno ad un fazendero, ha già dato alla luce, or sono ventiquattro mesi, un maschietto. L'attesa della nuova maternità s'era svolta, almeno in un primo tempo, più che regolarmente. Fu quando mancavano tre mesi alla data prevista che l'ostetrica del comune di Cerro del Porton cominciò a manifestare — dopo una visita — i propri dubbi nel senso che la famigliola dei Silva stesse per accrescersi di più che una unità. I dubbi furono confermati anche più tardi e divennero certezza nell'imminenza dell'evento. Così, quando questo fu ormai a questione di ore, la Silva fu accompagnata all'Ospedale. Le nascite furono tre e l'avvenimento, tosto conosciuto, mise in effervescenza l'intero paese, che ne trasse occasione di comprensibile orgoglio di campanile. Due femminucce ed un maschietto presero nome Maria, Giovanna e José.

Meno entusiasti erano gli ostetrici — da Guatemala, che dista appena 80 chilometri da Cerro Porton erano venuti due specialisti — i quali temevano che la gioconda madre dovesse soccombere. Già le sue forze erano state prostrate e, tuttavia, non si poteva ancor dire finita la sua fatica. Un altro essere desta non dubbi segni di sua presenza...

L'attesa continuava, così, mentre le immaginabili cure erano prodigate alla poveretta, per più giorni. Trascorreva una settimana, passavano altri due giorni, e finalmente, all'undicesimo giorno nasceva il quarto rampollo, un maschietto.

Il padre stabiliva di chiamarlo Benvenuto, aggiungendogli quale secondo nome quello di Silvestro, che — come si sa — ha la prerogativa di arrivare sul lunario all'ultimo giorno dell'anno...

Benvenuto Silvestro aveva però in sorte di portare quale strenna la salvezza della madre sua, cui i medici potevano ormai garantire prossima la guarigione.

Le feste fatte dalla popolazione ai quattro piccoli e ai loro genitori avranno nuova manifestazione per la cerimonia del battesimo che è annunciata prossima.

E LUI SI SALVA...

Quattro imbarchi, 4 naufragi di un marittimo svedese

Stoccolma, giovedì sera.

(M. F.) - Un uomo che almeno per quanto riguarda i pericoli della guerra sui mari, può a buon diritto considerarsi particolarmente favorito dal destino, è il secondo nostromo svedese Gunnar Holmgren che dalla primavera ad oggi ha prestato successivamente servizio su quattro bastimenti tutti colati a picco in seguito a contingenze di guerra. Nell'aprile scorso, si imbarcò sulla cisterna *Ivanhoe* che in navigazione da Riga a Limhamn, saltò in aria per avvenuto contro una mina. L'Holmgren che assieme ad altri tre camerati era scampato all'affondamento, passò, qualche giorno dopo, a far servizio sul bastimento da carico danese *Hilegà* che fu silurato nel Mare del Nord il 16 maggio. Nel luglio lo troviamo, colle funzioni di terzo ufficiale, sul piroscafo norvegese *Joseph Sörensen*, che al servizio dell'Inghilterra, fu affondato a cannonate in mezzo all'Atlantico. Miracolosamente salvatosi, è sbarcato dopo varie peripezie sulle coste del Portogallo, si ingaggiò di nuovo, per nulla impressionato di quanto gli era occorso, sulla motonave svedese *Hilde* che, come è noto, affondò l'altro giorno nel Mar Baltico. Quasi tutto l'equipaggio, fra cui naturalmente l'Holmgren, riuscì a salvarsi ed a mettere piede sul terreno svedese.

Questo, ci auguriamo tentati dire, naufrago per eccellenza, sia benissimo, e rappresenta il caso davvero unico di un uomo che nel breve spazio di sette mesi si è trovato su quattro bastimenti affondati senza riportare la minima scalfittura. I superstiziosi però, che abbondano fra la rude gente di mare, dicono che egli, pur cavandosela sempre, porta... sfortuna ai bastimenti sui quali prende imbarco.

La macchina-espresso non paga

Interessante causa conseguente ad un fallimento

Alessandria, giovedì sera.

La Società anonima Victoria Arduino vendeva all'esercente Antonia Borello, titolare di un caffè in piazza Marconi, una macchina da caffè espresso: la modalità erano fissate nel pagamento a rate e con riserva di dominio. Alcuni mesi dopo, e precisamente nel dicembre 1939, veniva dichiarato il fallimento della Borello, ed il curatore vendeva in blocco tutte le attività dell'azienda, compresa la macchina sopradetta, il cui pagamento non era ancora stato estinto. Pertanto la Società Arduino intentava causa civile presso il Tribunale di Alessandria e, avvalendosi delle clausole contrattuali, reclamava giudizialmente la restituzione della macchina oppure il rimborso del valore integrale del congegno stesso, di cui si proclamava esclusiva proprietaria. Il Tribunale ha respinto l'istanza della società ed ha ritenuto che il curatore abbia diritto di pagare il residuo prezzo della merce e di trattenere ancora l'oggetto in contestazione: contro questa sentenza la società attrice ha appellato.

Al Tribunale civile d'Alessandria

Chi è il colpevole?

Un'interessante vertenza per la morte accidentale d'un operaio

Alessandria, giovedì sera.

Una interessante vicenda si dibatte davanti alla nostra autorità giudiziaria per la ricerca del responsabile civile in una sciagura che è costata, per imprudenza, la vita ad un padre di famiglia. Il possidente geom. Francesco Cadirola, di Vignale, aveva in affitto, per pochi mesi, la cantina di sua proprietà all'agricoltore Carlo Gazzaniga, da Santa Giuletta; degli interessi di costui si occupava particolarmente il mediatore Giuseppe Cinepari, residente a Vignale, che era ritenuto socio negli affari del Gazzaniga. Ora avvenne che l'11 settembre 1937 l'operaio Luigi Torriglia era stato incaricato di pulire le botti per l'imminente vendemmia, poste nella cantina del geom. Cadirola; in una di queste il povero operaio trovava la morte per asfissia da anidride carbonica.

La vedova Luigina Casela, in proprio e quale madre dei quattro suoi figli minori, conveniva davanti al tribunale civile di Alessandria il geom. Cadirola allo scopo di ottenerne la condanna al pagamento di lire cinquantamila a titolo di risarcimento danni derivati dalla morte del marito. Il geom. Cadirola comparisce in giudizio e invoca contestualmente il Gazzaniga ed il Cinepari, ritenendoli anch'essi pure colpevoli nella vicenda. I tre convenuti, in contrasto tra di loro, declinavano però ogni responsabilità circa il luttuoso evento e chiedevano ciascuno per proprio conto di essere assolti dalle richieste della vedova Casela.

Il collegio, estensore il cav. Pascali, ha ritenuto trattarsi nella fattispecie non già di un infortunio sul lavoro, ma di un'azione basata sull'inerzia del datore di lavoro. Poichè la pericolosità delle botti chiuse e lasciate vuote dopo averne spillato il vino è nota a tutti ed in particolare a chi vinifica, è dovere del datore di lavoro mettere l'operaio in condizione di non essere offeso dall'anidride carbonica, che in dette botti costantemente permane. Tale sistema è facile a controllarsi: se il Torriglia ciò non fece, è perchè ne ignorava la possibilità di tale pericolo o non era a conoscenza di quanto tempo la botte fosse stata vuotata; certo è che chi abbe a dare tale incarico avrebbe dovuto anche fornire le opportune spiegazioni.

Le indagini del collegio si sono quindi dirette ad accertare se dal datore di lavoro fossero state impartite delle norme prudenziali e successivamente stabilire la persona che ebbe ad incaricare del lavoro il povero Torriglia. Come si è detto, tra i tre convenuti è apparso un evidente contrasto di posizioni e tanto il Cadirola, come il Gazzaniga ed il Cinepari, hanno respinto ogni responsabilità. Il Tribunale ha perciò stabilito di ammettere i tre presunti ad esperire le prove per interrogatorio e per testi allo scopo appunto di precisare quale di essi abbia dato l'incarico al Torriglia di pulire le botti e se in tale contingenza il datore di lavoro abbia messo l'operaio nelle condizioni di non subire l'azione deleteria dell'anidride carbonica.

Nozze di diamante

ALESSANDRIA. — Hanno festeggiato il loro sessantesimo anno di matrimonio i coniugi Giuseppina e Giovanni Massobrio, da Borgoratto Alessandrino. Alla lieta cerimonia erano presenti i tre figli e rispettive famiglie nonchè l'intera popolazione del paese nel cui seno la coppia ha portato a questa sana e vegeta copia i più vivi rallegramenti.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

In cielo con l'ascensore

Può capitare a tutti, a chiunque quel che avvenne ad Alessio. Anche a chi abitualmente soffre d'insonnia. Non si dorme per notti intere, ci si ritrova perfettamente sbigottiti con gli occhi aperti al primo annunzio dei chiarori dell'alba; ed a nulla od a poco valgono sonniferi e pozioni. Ma un bel giorno, all'improvviso ci s'addormenta d'un sonno profondo e pesante sia pure per poche ore... E questo può succedere dovunque: nella poltrona d'un teatro, o sul divano d'un caffè. Ad Alessio avvenne in ascensore.

Potevano essere le undici di sera e lui rincasava.

Dopo cena era stato al cinema e s'era sorbito un brutto film che gli aveva fatto avvertire le prime avvisaglie dell'imminente partenza per il paese dell'oblio; ma le intermittenti, strepitose risate del pubblico erano riuscite a tenerlo sveglio. Appena varcato il portone ed aperto lo sportello dell'ascensore e premuto il bottone — doveva salire sino al decimo piano — Alessio sentì le ginocchia piegarsi, le palpebre diventargli d'una pesantezza di piombo. Sedè, così, sul divanetto di velluto rosso, quasi abbandonandosi, e si addormentò.

Senza che lui provasse la minima impressione di stupore, l'ascensore proseguì il suo cammino verso l'alto, bucò i tetti e s'innalzò verticalmente e velocemente come un autogiro.

La notte era chiara e stellata; e ad Alessio potersi godere lo spettacolo del cielo profondo e vellutato, degli astri prossimi e palpitanti, da dietro il tenue schermo delle quattro pareti a vetri, sembrò un raro privilegio. Ecco una visione che mai nessun astronomo aveva goduto. Ed egli, invece adesso passava accanto alle stelle, ai pianeti, rinchiuso sul suo parallelepipedo volante con la stessa indifferenza con cui la sera prima era passato davanti al chiosco del giornalaio.

Ad un tratto l'ascensore si fermò ed una specie di cameriere in livrea bianca venne ad aprire lo sportello. S'inchinò. Disse: «Siete arrivato, signore». «Dove?», domandò Alessio incuriosito guardandosi d'intorno. «Nella residenza dei Buoni». Egli procedè timoroso e cauto su una lunga strada candida che sembrava costituita da nuvole ravvicinate e pietrificate ma che al contatto del piede si sentiva morbida, non presentava sinuosità ed avvallamenti. Camminando aveva la sensazione che il suo corpo fosse diventato leggero come una piuma ed egli procedesse con la volubilità di una farfalla. Davanti a sè, ai lati, in alto non scorgeva che un immenso cielo, un luminoso e trasparente spazio bianco, ogni tanto attraversato in tutte le direzioni da uomini e da donne, d'ogni età, indossanti clamidi candide. Un sorriso vago, arcano si leggeva sui loro volti. «E' probabile che qui abbia qualche conoscenza», disse Alessio a colui che l'accompagnava. «Se volete — rispose l'altro — potrete incontrarla». Alessio cercò un vecchio zio ch'era morto, si diceva, di dispiacere in seguito ad un dissesto finanziario. L'accompagnatore pronunciò il suo nome ad un piccolo telefono che teneva in tasca, e dopo un po' rispose che non c'era: «C'è all'ora da pensare che abbia rubato?», domandò Alessio, con una certa preoccupazione. «Qui non si danno giudizi — replicò il cameriere — si constata soltanto la presenza o l'assenza».

Alessio ammirò tanta discrezione. Poi gli sovvenne del suo ex capo ufficio, un modello di virtù, defunto «gloriosamente sulla breccia del lavoro» come s'era letto in un necrologio, e chiese di lui. «Non risulta nei registri della residenza», gli rispose, esperta la solita pratica, l'accompagnatore.

Alessio alzò si sentiva tremendamente impacciato. Che opinione poteva avere di lui il cameriere in livrea candida se egli, Alessio, non conosceva che finti buoni, gente onesta ed esemplare soltanto all'apparenza! L'avrebbe indubbiamente catalogato nella stessa categoria. Si ricordò allora di Matilde, una bambina deceduta, bionda e snella che era stata sua amica d'infanzia. La piccola c'era. La vide raccogliere dei fiori in un prato che sembrava di smalto. Ma egli inutilmente si sforzò di farsi riconoscere, rammentandole gli antichi giochi e certe corse al laghetto tra i platani dei giardini. La bimba affermò di non aver mai giocato con un uomo barbuto.

«Felice residenza — osservò Alessio — con un sospiro — dove tutto si dimentica, dove si perde la memoria degli incontri e delle passioni della vita». Ascoltate amico — soggiunse rivolto al cameriere — potrei prenotarmi un posto?». «Non si accettano prenotazioni; venir a finir qui è un premio, una definitiva ricompensa. Spargete intanto intorno a voi, sulla terra a piene mani il seme della bontà e coltivatene assiduamente i frutti».

Alessio in quel punto a causa di una mossa si destò dal sogno e dal sonno. Qualcuno aveva richiamato l'ascensore. Al decimo piano mentre lui usciva sul pianerottolo una donna bella, elegante, profumatissima gli sguazzò di fianco ed entrò nell'ascensore. Esso riprese a discendere. «Dove andava alle due di notte quella donna?», «Non facciamo pensieri cattivi — si rispose. — Adesso, anche in questo modo si può forse riuscire ad assicurarsi il paradiso».

S. Gatto

HA ESAGERATO...

La mancata suocera di Bornato Bresciano
e le sue ire contro la "nuora,,

Brescia, giovedì sera.

La brutta avventura toccata alla ventiduenne Merlis Ponti del non lontano paese di Bornato ha destato vivo interesse in tutta la zona, non soltanto per la sua drammaticità, ma pure per la notorietà dei protagonisti. Finora le indagini, che proseguono, non hanno ancora dato risultati assolutamente positivi, ma da quel che si può concedere appare certo che l'episodio deve essere ridotto a proporzioni ed a carattere meno... impressionanti di quanto in un primo tempo era apparso.

Tutti in salate

V'è, intanto, da fare una constatazione consolante, e cioè che la ragazza, rimessasi dalla scossa nervosa del primo momento, è ormai pienamente ristabilita e dell'avventura non conserva se non il ricordo, sia pure poco piacevole. Anche il di lei padre si è rimesso e è in ottime condizioni fisiche. Il «fatto», quindi, si riduce alla sua vera essenza, di un «gesto» forse più dimostrativo che altro, ai danni della Ponti.

Come è stato riferito, la giovane si trovava nella propria casa quando udiva aprirsi la porta che dà verso il cortile. Si muoveva, la Ponti, per vedere di chi si trattasse, quando era affrontata da due persone un uomo e una donna che le si facevano addosso. Mentre l'uomo le serrava le braccia, immobilizzandola, la donna con un asciugamani l'imbavagliava, così da impedirle di gridare. Con qualche laccio di corda la Ponti era infine legata mani e piedi. Nel corso della colluttazione la ragazza si buscava anche alcuni pugni. Svenuta, la giovane era poi lasciata stesa a terra dai due energumeni che si allontanavano.

Come pure è stato riferito, il padre della Ponti, rientrando in casa, aveva nel vedere la figlia in cotale stato e svenuta per le cure apprestategli da pazienti accorsi al suo grido, potuto rinvenire.

Questo in breve l'episodio.

A far perdere al fatto il carattere troppo fosco concorre non soltanto quel che già s'è detto sulla nessuna entità del danno riportato dalla Ponti, ma anche un altro particolare. Quando, cioè, i carabinieri interrogarono la ragazza, costei non ebbe difficoltà nel riferire che — malgrado gli aggressori avessero il volto semimascherato da maschere improvvisate con fazzoletti — non aveva avuto dubbi sulla identità di colei che l'aveva imbavagliata. Si trattava, infatti, della compaesana Ermenegilda Corti, sua... mancata suocera.

Una "spiegazione,,

Costei, che ora si trova «fermata», in caserma, non ha finora potuto avanzare un alibi attendibile. Il ché non fa altro che rafforzare la primitiva tesi sulla discutibile gravità effettiva dell'episodio.

Intanto v'è da notare che nulla di valore fu asportato dalla casa della Ponti e così si esclude che il furto sia stato il movente della incursione operatavi dalla misteriosa coppia; in secondo luogo — a parte i colpi ricevuti nella colluttazione — la ragazza non deve lamentare altra violenza, che sarebbe tornata facile agli avversari quando ella svenne.

Perchè, dunque, i due si recarono in casa della Ponti?

Si è detto che la donna mirasse la mancata futura suocera della ragazza e in questo fatto sta, forse, il nocciolo della questione, in quanto sembra che la Ermenegilda Corti facesi rimprovero alla più giovane compaesana di essere stata causa — magari involontaria — di un guaio di recente capitato al figlio suo.

Il ragazzo, infatti, preso d'amore per la bella Merlis, avrebbe trascurato tanto i suoi doveri da meritarsi una severa condanna che lo terrà per un paio d'anni lontano non soltanto da casa ma pure dalla vita civile. Di fronte a questa disavventura la Corti, che intanto era venuta a sapere come la ragazza non intendesse più continuare la relazione con il fidanzato, avrebbe pensato di darle «una lezione». Fino a qual punto essa abbia esagerato si è visto, come potrà poi giustificarsi bisognerà, per saperlo, attendere la fine delle indagini.

UN TRUFFATORE DI RISORSE

Non riuscendo a giocare il marito circuisce la moglie

Alessandria, giovedì sera.

Il muratore Lino Abbiati, di 32 anni, da S. Sebastiano Curone, aveva conosciuto nel settembre 1940 il pregiudicato Luigi Mantelli, di 46 anni, del vicino sobborgo di Spinetta Marengo, ex-messaggero postale. Costui, spacciandosi per un autorevole funzionario ferroviario e vantando forti adderenze presso l'amministrazione delle Ferrovie, prometteva di farlo assumere sollecitamente come impiegato od operaio. L'Abbiati, lusingato per tale promessa, assicurava un regalo se la pratica avesse avuto esito favorevole. In seguito, si confidava con un amico, che ben conosceva il passato truffaldino del Mantelli, il quale lo dissuadeva dal dare nulla anticipatamente.

Una settimana dopo, il Mantelli si incontrava, ancora con l'Abbiati e gli chiedeva duecento lire per «ungere certe ruote» che erano restie a girare; il muratore rifiutava però il denaro richiesto ed allora il Mantelli aggiravà la posizione. Egli si recava infatti a San Sebastiano Curone dalla famiglia del muratore e quivi, restava due giorni con un amico, consumando alcuni pasti e riuscendo poi ad ottenere dalla buona donna, già al corrente delle trattative in corso per la sistemazione del marito, un acconto. Il Mantelli aveva chiesto 253 lire quale rimborso di spese ipotetiche fatte per conto del Lino; la donna, non avendo monete, consegnava invece trecento lire.

Dopo una ventina di giorni l'Abbiati comprendeva di essere stato truffato e sporgeva denuncia; così pure faceva in titolare dell'esercizio ove il Mantelli aveva alloggiato, consumando per 230 lire senza pagare le scotte. Intuito il vento infido, il Mantelli si rifugiava a Torino ove però veniva arrestato per ordine di quella R. Procura. Il Tribunale di Alessandria ha ora condannato il Mantelli ad un anno di reclusione, lire 1500 di multa, nonchè ai danni e alle spese.

Borseggiato di 3000 lire durante la Fiera

Novi Ligure, giovedì sera.

Durante il mercato del bestiame della Fiera di Santa Caterina il negoziante Giuseppe Peretti fu Luigi, di anni 62, da Piovera (Alessandria) domiciliato a Sale (Tortona), nel controllare l'ora si accorgeva che una tasca del panciotto gli era stata tagliata e che un grosso portafogli, contenente 3000 lire, gli era stato rubato. Per fortuna, altre 10.000 lire erano in una tasca dei calzoni. Nessuna notizia si è potuta avere finora dell'audace borseggiatore.

Buoni del Tesoro 1950
L'estrazione dei premî minori
delle Serie VIII e IX

Roma, giovedì sera.

Stamane sono stati estratti in una sala della Direzione Generale del Debito Pubblico i premi da L. 100.000, 50.000 e 10.000, per i Buoni del Tesoro con scadenza 15 febbraio 1950, serie ottava e nona.

Ecco i numeri estratti:

SERIE VIII

Due Premi da L. 100.000

1.410.759	1.299.403

Quattro premi da L. 50.000

780.575	1.073.557
948.283	1.318.619

Cinquanta premi da L. 10.000

1.197.544	1.178.048	1.316.402
1.107.737	40.702	1.285.167
1.422.457	1.616.020	261.187
1.779.569	1.269.320	1.919.156
1.272.709	838.058	263.097
272.411	806.763	1.578.735
1.127.975	206.801	1.939.193
749.928	313.979	420.553
1.651.136	1.382.643	1.574.094
415.767	1.467.743	851.240
1.848.505	1.126.765	1.449.775
1.156.303	1.468.044	1.010.806
1.311.017	796.526	86.247
1.016.168	1.724.030	944.705
1.818.351	1.255.587	1.416.087
613.281	514.747	371.409
1.669.950	1.701.424	

SERIE IX

Due Premi da L. 100.000

1.460.047	252.538

Quattro premi da L. 50.000

1.856.707	93.513
494.564	1.288.939

Cinquanta premi da L. 10.000

224.811	1.005.619	969.221
307.072	788.930	424.349
420.282	855.456	1.157.033
310.587	1.423.962	375.246
1.014.072	1.288.337	417.906
1.311.112	839.011	1.317.686
1.469.618	1.054.471	607.567
1.757.425	88.559	1.616.146
1.535.360	520.006	1.507.990
1.370.655	1.214.521	1.672.043
1.250.685	690.247	1.307.388
1.774.909	405.811	1.188.269
1.033.434	531.251	1.272.056
1.042.289	1.403.851	1.968.922
1.714.052	1.637.732	630.527
1.322.906	969.746	374.087
379.409	1.564.302	

Ciclista infortunato

BUSTO ARSIZIO. — Per evitare l'investimento di un'auto, il ciclista Castiglioni Piero di anni 18, qui residente, scartava bruscamente perdendo l'equilibrio e precipitando a terra. Nell'incidente il Castiglioni ha riportato abrasioni e contusioni al gomito e al ginocchio destri.

Le malefatte di un tipo che ispirava fiducia...

Casale, giovedì sera.

Paolo Miglietta, nato ad Occimiano, per il suo modesto atteggiamento ispirava fiducia in quanti posto si presentasse. Gli ospitanti, non sospettando quale pericoloso ladro egli fosse, oltre ad accordare ospitalità, gli concedevano ampia fiducia ed il Miglietta, messo in tali condizioni, compiva le sue malefatte con una sfacciataggine più unica che rara. Con quali sistemi aveva compiuto una serie di furti in diversi paesi non risparmiando le chiese.

Comparso davanti al nostro Tribunale, ha confessato ogni cosa. I giudici, tenendo presente le molte condanne subite, lo hanno condannato a 7 anni e mezzo di reclusione, alla multa di 6000 lire ed alla libertà vigilata. Nella stessa udienza sono stati condannati a tre mesi di arresto certo Paolo Musco, ed a 200 lire di ammenda certi Giuseppe Ballo di Frassinello, e Foco Luigia di Fubbino, per incauto acquisto di merce offerta dal Miglietta.

Precipita in un pozzo durante il lavoro

Casale, giovedì sera.

Il cavatore Badengo Giuseppe, di anni 35, residente a Ciarelli, è stato vittima di una grave disgrazia che non ha avuto conseguenze letali per la sua presenza di spirito. Mentre era intento al proprio lavoro presso un pozzone per la estrazione della marna da cemento, per cause imprecisate vi precipitava dentro. Nell'attimo della caduta riusciva ad aggrapparsi ad una corda che aveva a portata di mano e questo serviva ad attutire la caduta. Malgrado ciò, ha dovuto essere ricoverato per gravi ferite alla testa, per la lussazione del piede sinistro e per contusioni varie in più parti del corpo.

Un fermo

ALBENGA. — I carabinieri della vicina Alassio hanno fermato il contadino emigrante Giacomo Bancoc, da Ventimiglia, trovato in possesso di due fiaschi di olio, la quale ha ammesso di aver collocato negli ultimi tempi una quindicina di fiaschi di olio al prezzo di L. 60 il fiasco.

Il violino di Mozart

Ricorre in questi giorni il centocinquantenario della morte di Wolfango Mozart. Ecco il violino del grande compositore

STAMPA SERA SPORT

Calcio d'attualità

Il Torino torna a cambiare il trio centrale d'attacco - Alla Juventus rientra Colaussi - Discorso agli "assi,, fuori forma

Mercoledì della settimana scorsa è venuto il Bacara ad allenare i granata; oggi sarà capito l'Alessandria. Si continua, dunque, e con ragione, ad invitare squadre che possono essere in grado di impegnare ulteriormente i titolari.

Per l'ultima volta...

Nella prova odierna i reculci del Torino saranno ancora alla ricerca della soluzione del problema, spinoso e... barboso, della prima linea. Per chi non ricordasse, vogliamo tracciarne la schiera mento assunto dall'attacco granata nelle prime cinque partite di campionato. Si è cominciato, giocando in casa con il Liguria, con: Menti-Borel-Ossola-Petron-Ferraris; la squadra tutta non mureiò a dovere e, per giuocare a Roma, si pensò che la intraprendenza di Gabetto potesse servire già dall'ala destra in «minuta» di Ossola, si che un ritocco ci fu: Menti-Borel-Gabetto-Petron - Ferraris; i risultati non furono quelli sperati e si tornò, in occasione della successiva partita con l'Ambrosiana, a: Menti - Borel - Ossola - Petron - Ferraris; la vittoria non fu raggiunta e per l'avorno si rivoluzionò addirittura il reparto: Gabetto - Ussello - Ossola - Santià - Ferraris; situazione stazionaria per quanto riguarda il giuoco dell'attacco, e ritorno di Menti per l'incontro con il Modena: Menti - Ussello - Ossola - Santià - Ferraris; vittoria per due a zero, ma malcontento generale. Cambia o ricambia, prova e riprova, tagli ed innesti, i tecnici non sono ora quanto si sapevano in partenza, ma pare, meglio tardi che mai, che essi abbiano deciso di... cambiare ancora tutto per... l'ultima volta. Il trio Borel - Gabetto - Petron, che domenica scorsa ha fatto una scorpacciata di punti giuocando nella squadra riserva, viene ripreso in blocco e riportato in «prima». L'attacco per Napoli conterà, quindi, su Menti - Borel - Gabetto - Petron - Ferraris, e non verrà più toccato se proprio non ci sarà bisogno di rimpiazzare questo o quel giuocatore. Noi non possiamo dire se il problema risulterà in tal modo risolto, ma ci auguriamo che cessino veramente gli esperimenti e che si inizia su di una formazione sino a trarne tutto il rendimento possibile.

Alla Juventus non si hanno, per ora, problemi da risolvere. Per domenica è sicuro il rientro di Colaussi e la formazione tornerà ad essere quella dell'incontro con il Milano. Grande importanza si annette, alla Juventus, alla partita di domenica prossima con il Venezia, non solo perchè i nero-verdi sono tuttora imbattuti, ma anche perchè un successo permetterebbe alla Juventus di balzare nella prossima giornata in seconda posizione, il loro miglior grado di forma.

Non si creda che possano essere difficoltà di carattere contingente a determinare un tale stato di cose. E' vero che i giuocatori sono quasi tutti alle armi, è vero anche che alcuni non possono allenarsi, ma questi ultimi sono una esigua minoranza e non son poche le squadre che possono disporre di tutti gli elementi. D'altra parte, come si spiega il fatto che ci sono pure squadre che hanno saputo impiegare ultimente il tempo avuto a disposizione e potuto raggiungere un'efficienza davvero notevole? I «militari» della Triestina corrono, giuocano, hanno fiato quanto se occorre e vincono anche, tanto da essere in testa alla classifica; quelli del Liguria, anche se la loro classe è modesta, si battono bene e raggiono il confronto con gli «assi» delle grandi squadre, costringendole a... sudare per assicurarsi favorevoli risultati. E vanno forte Roma Genova Fiorentina Venezia che pur non hanno, sulla carta, formazioni migliori di quelle degli squadroni in angustie. Cosa dedurne? Che ci son giuocatori, sulla soglia attualmente a basso tono, che non si preoccupano troppo di rendere per quello che sono pagati e che non sentono il dovere, sacrosanto per dei professionisti, di migliorare rapidamente, impiegandoli i necessari sacrifici, il loro rendimento. Nonchè a farlo apposta si può sapere, a smitire i diligenti, che i giuocatori che meno rendono sono quelli stessi che hanno saputo, all'epoca degli ingaggi e dei contratti, ottenere le migliori condizioni finanziarie. A questi «fuori forma» pensiamo ricordare che le folle paganti sono pronte a fischiarli e pronte anche a preferir loro ragazzi di minor doti tecniche ma di più fresco entusiasmo; ragazzi capaci di impegnarsi sino al limite delle loro possibilità. Nel calcio non si può vivere di ricordi...

Luigi Cavallero

Il Campionato delle riserve

La quarta giornata del torneo della riserve ha offerto un risultato ricco di sorpresa per l'esito del punteggio. Il Torino, infatti, ha sopraffatto il Livorno, squadra imbattuta, che aveva pareggiato a Novara ed allo Stadio Mussolini con la Juventus, sotto una valanga di otto reti. E' vero che i granata avevano fra i propri effettivi quasi mezza... prima squadra, da Olivieri, a Baruzzi, Borel, Gabetto e Petron, comunque otto reti costituiscono pur sempre un bottino d'eccezione.

La partita è stata un monologo granata; Olivieri non ha avuto troppo lavoro ed infatti nessuna pallone ha varcato la soglia della casa da lui custodita. Per contro chi ha lavorato senza posa è stato Gabetto. Il nasuto centravanti ricevava continuamente palloni su palloni e ben cinque delle otto reti hanno avuto la sua firma. Anche Borel ha fatto la sua parte: tre reti. Il 4 trattato, insomma, di una vera e propria scorpacciata, il che, specie in periodi di tesseramento, fa sempre piacere.

Nel Girone A si sono avute due vittorie in trasferta ad opera del Fanfulla e del Modena. I lodigiani, che si trovavano all'ultimo posto in classifica, con ben cinque punti all'attivo, hanno violato il terreno cremonese. Doveva essere una giornata nera per gli estensini: quella di domenica. Infatti le riserve bergamasche sono state sconfitte per 2 a 0; poco dopo anche la prima squadra ha dovuto cedere violare il proprio campo ad opera della Juventus.

Risultati:

GIRONE A: Fanfulla-Atalanta 2-0; Bologna-Padova 1-0; Ambrosiana-Modena 2-1; Brescia-Venezia 3-0. - GIRONE B: Liguria-Juventus 2-1; Torino-Livorno 8-0; Spezia-Genova 2-1; Milano-Novara 3-0.

Classifiche:

GIRONE A: Ambrosiana p. 7; Bologna e Brescia p. 6; Padova p. 5; Verona p. 3; Fanfulla, Pro Patria p. 2; Modena p. 1; Atalanta p. 0. - GIRONE B: Fiorentina e Liguria p. 6; Juventus p. 5; Torino e Livorno p. 4; Novara p. 3; Milano p. 2; Spezia e Genova p. 1.

NOTIZIARIO

A cura del Comando Federale Gil di Alessandria si sono svolte corse campestri sulla distanza di metri 3000. Ad Acqui si è classificato primo Aldo Ansalmo, in 10'3"; 2. Cesi; 3. Dellacà. A Valenza: 1. Ugo Calcagno, in 10'; 2. Pasquariello; 3. Garbari.

Ecco i risultati del Torneo bocciofilo invernale dirigenti alessandrini; terza giornata: primo turno: Torriano-Ossola 12-5; Bardini-Mollina 12-4; Rivera-Cellerino 12-5; Pinto-Ferrari 12-8.

Sui campi del Littoria la squadra dell'Alessandria si è allenata per affrontare domani, a Imperia, la rappresentativa del Littoria.

Mònito a certi esercenti
Tre anni di reclusione
a due negozianti accaparratori

Come sono stati scoperti 200 quintali di carbone vegetale e 160 saponette sottratte al consumo - Un'altra condanna a due macellai esosi

Roma, giovedì sera.

Il grossista di carboni Orlando Pierantoni aveva occultato nel suo deposito di Civitavecchia un notevole quantitativo di carbone vegetale e indugiava a rifornire i magazzini di smercio al minuto, avendo avuto sentore di un probabile rialzo del prezzo della merce. Ai vari clienti che insistevano per essere approvvigionati di carbone, rispondeva di esserne completamente sprovvisto.

La menzogna finì peraltro con l'essere scoperta, giacchè i vigili urbani di Civitavecchia, avendo operato una perquisizione nel deposito di via Centocelli n. 26, che il Pierantoni da vari giorni teneva chiuso, rinvennero ben 200 quintali di carbone vegetale.

Rinviato a giudizio per direttissima dinanzi la X Sezione penale del nostro Tribunale, il Pierantoni è stato ritenuto responsabile di sottrazione di merce al consumo normale e condannato alla esemplare pena di anni 3 di reclusione e L. 5000 di multa, nonchè alle spese processuali.

Una sorte analoga a quella del grossista Pierantoni ha subito il commerciante Salvatore Provini, che nel retrobottega del suo esercizio di pizzicheria e generi vari in via Ostilia n. 21 aveva occultato ben 160 saponette da toeletta. Sorpreso in possesso della merce, il Provini si sforzava di giustificarsi sostenendo di non aver potuto in vendita le saponette per consegnarle ai soliti clienti che le avevano da tempo prenotate.

Il Tribunale ha affermato la responsabilità del Provini nella considerazione che, essendo libera la vendita del sapone da toeletta, i commercianti non possono arbitrariamente prendere l'iniziativa di prenotazioni non consentite dalla legge e sottrarre così la merce al normale consumo; egli ha irrogato al Provini la severa pena di 3 anni di reclusione e L. 3000 di multa.

Opportunamente, il nostro Tribunale penale, nei casi più gravi di alterazioni di prezzi, ha applicato, oltre la pena pecuniaria, anche quella detentiva. Così, nell'udienza di ieri alla 12.a Sezione del nostro Tribunale, i macellai Angelo Gennari e Maria Manzoni, con negozio in via Marin Saludo 31, che avevano venduto ad una cliente 510 grammi di spezzato senza osso, di vitellone, in ragione di lire 13,80 il Kg. anzichè al prezzo di lire 12 fissato dal Ratione, sono stati condannati il primo a tre mesi di reclusione e lire 4000 di multa e la seconda a quindici giorni di reclusione e a lire 3100 di multa.

Tre grossi incendi nella campagna ferrarese

Danni complessivi per oltre un quarto di milione

Ferrara, giovedì sera.

Tre gravi incendi si sono verificati tra la scorsa notte ed oggi in provincia. Il primo si è sviluppato sulla possessione Frassine di Vaccara, nella proprietà di Arrigo Zamorani affittata a Giuseppe Pareschi. Le fiamme hanno distrutto l'intera casa colonica di dieci vani, conto quintali di canapa e sottoprodotti, l'intera provvista di frumento e di legumi per le famiglie coloniche e due suini macellati recentemente. I danni ammontano a 140.000 lire.

Un altro incendio si è sviluppato nella possessione Barea di Pontelagoscuro, di proprietà del marchese Giuseppe Roi, in affitto al colono Lisetto Prignani. Il fienile è crollato e con esso sono andati incendiati mille quintali di foraggio e quattrocento di paglia pressata per un danno complessivo di lire 110.000, coperto da assicurazione.

Un terzo incendio infine si è manifestato nella proprietà di Gianna Maieri ved. Sani, presso Copparo, affittata a Carlo Cerutti. In seguito al crollo della calotta di un forno, l'incendio si è propagato al tetto della casa colonica. I danni in questo caso sono stati limitati a lire 10.000.

Duemila lire scomparse per una fornitura inesistente

Ferrara, giovedì sera.

Sono comparsi al giudizio del Pretore, Rino Tamarozzi di anni 49, e Virgilio Previato, di anni 62, imputati di assassi, con artifizi e raggiri, impossessandosi di lire duemila, quale anticipo di una fornitura di carbone risultata inesistente, in danno di Vittorina Baccaro da Lendinara. Il Previato, inoltre, di aver facilitato la truffa del Tamarozzi arrogandosi la qualifica di maresciallo dell'Esercito. Dichiarati colpevoli dei reati loro ascritti, il Tamarozzi si è buscato 12 mesi di reclusione e 4.000 lire di multa ed il Previato 8 mesi della stessa pena, 2.200 lire di multa e spese.

Ruzzola per le scale e fa un volo di sei metri

Lecco, giovedì sera.

La contadina Costa Guglielmina di Esio al Barro, tornata dal bosco con un grosso carico di legna, lo portava nella propria casetta. Salite due rampe di scale, la donna metteva piede sull'impiantito, quando, colta da malore, precipitava andando a finire sul pianerottolo sottostante dopo un balzo di oltre 6 metri. La poveretta è stata subito soccorsa, ma poichè presentava varie e profonde ferite oltre la rottura del femore, è stata trasportata all'ospedale di Milano.

Esemplare condanna a due pericolosi mariuoli

Busto Arsizio, giovedì sera.

Un grave tentativo di furto si verificava la notte tra il 7 e l'8 ottobre scorso. Ignoti mariuoli si introducevano nelle abitazioni di Rimoldi Francesco e Carnaghi Guglielmina asportandovi L. 75 in contanti, una bicicletta nuova e 20 galline per un valore di 1000 lire. Sorpresi dai proprietari di casa, i mariuoli tentavano di darsi alla fuga, abbandonando la bicicletta. Mentre tre di essi riuscivano a prendere il largo, gli inseguitori acciuffavano il quarto, più tardi identificato nella persona di Mascazzini Luigi, di 41 anni, residente a Buscate. Costui, un pericoloso delinquente, pregiudicato in materia di furti, era stato visto, poche ore prima, in compagnia di un... collega, il pregiudicato Roveda Giuseppe di 45 anni residente a Busto Arsizio. Arrestati tanto il Mascazzini quanto il Roveda venivano rinviati a giudizio davanti al nostro tribunale che li ha condannati il primo ad anni 6 di reclusione e alla multa di L. 6000; il secondo ad anni tre di reclusione e alla multa di lire 3000.

RADIO - TEATRI

Giovedì 27 Novembre

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 246,8, 283,2, 420,8, 491,8, 524,8 — Ore 17: S. Orario - Giornale Radio.

17,15: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane: «Il puledro disobbediente», scena di Aldo De Sanctis.

17,35: Gong di voci bianche dell'Ente Nazionale per le case dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

18,15-18,20: Notizie dall'interno e notizie sportive.

19,30: Conversazione artigiana.

19,40: Musiche disegnoseli: I. Tanaka: a) «Ricordo dell'estate», b) «Nori dei litorali»; S. Gong: «Fioritura autunnale»; 3. Sochiba: «Rosellina di campagna»; 4. Mikasa: a) «Serata piovosa», b) «Scorci di primavera».

20: S. Orario - Giornale Radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno.

ONDE: metri 246,8, 420,8, 491,8, 524,8 — Ore 20,40: «Strapazzo» (pubblicità).

21,10: «Carnovale a Monferrato», radiodramma in quattro tempi di Riccardo Marchi (nuovità). Musiche originali di Vincenzo Davico. Interpreti: F. Becci, P. Torti, Celeste A. Calza, F. Sollari, T. Selera, G. Marara, Nella Bonora, Donatella Gemma, L. Caravaglia, Giulietta De Risi, M. Ruscai, V. Gottardi, R. De Nosis, Riccardo Marchi, che ha già dato ottimi prove nell'arringo del teatro radiofonico, si affaccia nuovamente al microfono con questo radiodramma che rappresenta, a quanto se ne conosce, un tentativo abbastanza più approfondito in quel genere ancora tanto discusso e si potrebbe dire ancora sperimentale che v'è convenuto chiamare «radiodramma». Il «radiodramma» del Marchi ci fa conoscere una coppia di sposi infelici, Evelina e Gabbio, infelici perchè non hanno, e credono dirmel che non avranno mai, un figliolo. Casualmente da questa passione si recano in un celebrato costruttore di bambole, Goro Calamita e gli chiedono di costruire per loro una bambola somigliante, che non sia una delle solite e comune meccaniche, ma, insomma, somigli proprio una bimba vera e viva. Goro è affascinato dal progetto e come per magia compie il miracolo: infatti i due sposi ritengono di aver la bambola prodigio; ma a questo punto Goro si impaurisce e fa tutto quell'opera sua, nel da crearsi drammi in grado di competere, quale artigiano, con la natura. Avviene che mentre gli sposi se ne vanno felici, con il pupazzo che accontenta la loro illusione, Goro s'accorge che proprio in quella sera festeggia il carnevale per la via di Monferrato ed a notte la baldoria culminerà, nel tradizionale veglione. E qui lo coglie il nuovo desiderio di condurre al veglione inaspettato il trionfo della sua vittoria sulla natura. I suoi tre pupazzi migliori: Clori, Diammetta e Gianfar. Essi balleranno per lui, si sono delusi di un «carilion», una delicata donna, Felice e piena di superbo orgoglio. Ossa si addormenta la notte la vera della sua vecchia serva, Cecchina, la quale durante la malattia e nel pentimento di aver sfidato la natura, che è opera di Dio... Nel sogno i tre pupazzi si animano e prendono vita. Dal sogno di Goro la vicenda si fa ora comica, ora drammatica. Ecco infatti i tre pupazzi al veglione, tra un combinato di tutti i colori e di tutti i sapori. Poi sopraggiunge l'alba. Le campane annunciano la fine del carnevale e l'arrivo delle Ceneri. Goro si sveglia, il sogno è finito.

22,45: Giornale Radio.

ONDE: metri 221,1, 230,3 — Ore dalle 23 alle 23,55 (vedi progr. prec.).

ONDA: metri 320,3 — Ore 20,40: «Una strana consulta di famiglia», scena di Alberto Sanscselani.

21,10: Musica varia.

21,30: «Ricordi di Arturo Colautti», conversazione di Mario Ferrigni e dizione di Riccardo Picozzi.

22: Programma di musica operistica: a) Bellini: «La sonnambula»: a) «Prendi, l'anel ti dono» (Tagliavini), b) «Come per me sereno» (Pagliughi); 2. Verdi: «Otello»: a) «Era la notte» (Pronch), b) «Ave Maria» (Pedrini); 3. Pitteri: «Mariella»: a) «Io conosco un giardino» (Gilgi), b) «Oh! la mia casa» (Pampanini); 4. Cilea: a) «Gloria»: «Pur dolente son io» (Marvatoi).

22,25: Complesso italiano caratteristico diretto dal maestro Prai.

22,45-23: Giornale Radio.

Venerdì 28 Novembre

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 246,8, 283,2, 420,8, 491,8, 524,8 — Ore 7,30: Giornale Radio — 7,40: Notizie a cura dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe - Nell'intervallo (ore 8): S. Orario — 8,10: Giornale Radio — 8,30: Frontespizi notizie a cura dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

9-9,15 (onda metri 420,8): Lezione di italiano per gli scolaticci cretesi.

10,40: Radio scolastica.

11,15-11,55 (circa): Trasmissione per le Forze Armate: notizie da casa.

12,20: Musica varia.

12,30: Radio Rurale.

13: S. Orario - Giornale Radio.

13,20: Musica varia diretta dal maestro Petralia.

14: Giornale Radio.

14,10: Canzoni in voga dirette dal maestro Zeme.

14-14,30: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: elenco dei prigionieri di guerra italiani.

16: Trasmissione per le Forze Armate: G. Radio.

ONDE: metri 221,1, 230,3 — Ore: dalle 7,30 alle 11,55 (vedi progr. prec.).

13,15: Bollettino Jaroli.

13,35: Orchestrina diretta dal maestro Vaccari.

Trasmissione dedicata agli italiani del casino del Mediterraneo — Ore 18: S. Orario - Giornale Radio.

13,35: Concerto del soprano Eva Parlato.

13,50: Riassunto della situazione politica.

14,45: Concerto del pianista Sergio Marchesini.

14: Giornale Radio.

14,15: Conversazione.

14,30: Musica operistica.

Dalle 15 alle 16 (vedi progr. prec.).

STAZIONI ESTERE

GERMANIA: Giovedì 27: Ore 23,10: Concerto. — 20,20: Varietà musicale; Chi si canta e si suona a Vienna. — 0,10: Concerto notturno.

CROAZIA: Giovedì 27: Ore 20: Concerto pianistico.

RADIOTRASMISSIONI: «Poichè ho ragion di credere che questo mio desiderio sia condiviso da moltissimi radioascoltatori, così mi auguro che «Stampa Sera» voglia comunicarlo all'«Par»: «La anticipata chiusura dei teatri, cinema, u soprattutto degli esercizi pubblici, induce ora moltissimi a non uscire serenamente di casa o ad anticipare il ritorno, di qui il desiderio — in molti casi il potrebbe dire la necessità — che le trasmissioni si prolunghino oltre la 22,45. Non proprio trasmettendo i programmi notturni, ma semplicemente le trasmissioni alle 23,45 con il «Giornale radio» ultimo.

POSTA-RADIO: Una lettrice. Non dispondiamo ad anonimi, e valga questa risposta nuda per quant'altri ci tocca. - F. D. Savia. Quell'opera si intitola «Aida» e lo spartito è pubblicato.

Spettacoli

ALFIERI

Domani: la Compagnia bulgara "Ruska Koleva,, — Martedì: la Compagnia del Teatro veneziano

Il Dopolavoro Provinciale riconferma che nelle sere di domani, di sabato, nel pomeriggio e alla sera di domenica prossimi, avranno luogo al Teatro Alfieri le rappresentazioni straordinarie della Compagnia nazionale bulgara *Ruska Koleva*. Tutti gli spettacoli serali avranno inizio alle ore 20,45, e quello diurno alle ore 15.

I prezzi dei varii biglietti sono stati fissati nelle seguenti modiche misure:

Per i non dopolavoristi: poltrone L. 18,00; poltroncine L. 12,90; numerati platea e 1.a galleria lire 8,60; numerati 2.a galleria lire 8,90 (compreso ingresso e tasse erariali); ingresso platea e 1.a galleria L. 8,00; ingresso 2.a galleria L. 2,00 (compresse tasse erariali). *Per i dopolavoristi*: poltrone L. 11,00; poltroncine L. 8,00; numerati platea e 1.a galleria lire 5,60; numerati 2.a galleria lire 2,90 (compreso ingresso e tasse erariali); ingresso platea e 1.a galleria L. 2,00; ingresso 2.a galleria L. 1,30 (compresse tasse erariali).

Da stamane avrà inizio la vendita dei biglietti nel salone a pianterreno de *La Stampa*, in via Roma. La vendita proseguirà, prima degli spettacoli, alla biglietteria del Teatro Alfieri. Per usufruire delle riduzioni concesse ai dopolavoristi, tanto per gli spettacoli serali, quanto per quello diurno, basta la presentazione della tessera dell'O.N.D., anche se non munita del bollino del «Sabato teatrale».

* *

Martedì 2 dicembre esordirà allo stesso teatro la Compagnia del Teatro Veneziano diretta da Carlo Micheluzzi con la consulenza artistica di Arnaldo Boscolo. Verrà rappresentata la già applaudita commedia *Sorelle Ognibon: Mercorie* di Renato Lelli.

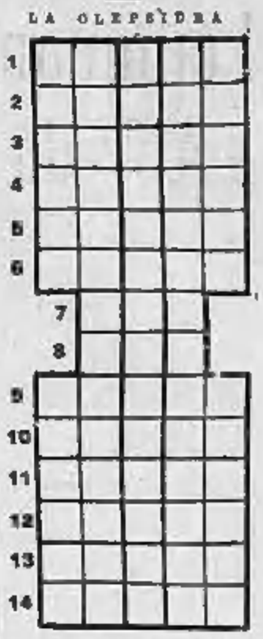
CHIARELLA

Stasera: *La vedova allegra*

AL CHIARELLA è stata ieri sera calorosamente festeggiata la subrette Nora De Nios in occasione della ripresentazione data in suo onore con «Il paese dei campanelli». Stasera ripresa de «La vedova allegra».

PASSATEMPI

LA CLEPSIDRA



N.B. - Nella colonna mossa la soluzione, si leggerà un noto proverbio in armonia col soggetto.

1) Pista, respiro
2) Dio di salvi
3) Strumento musicale a corda
4) Bottino di guerra
5) Luogo ove si combatte
6) Antico mantello corto da cavaliere
7) Pronome maiuscolino
8) Piccolo difetto
9) Agrume
10) Spremuta... in posta
11) Segno per farsi intendere senza parlare
12) Alle corse, la tabella dei pesi
13) Veicolo d'assalto
14) Valoroso.

CRITTOGRAFIA
(12 lettere)

MA
I RI

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Parola incrociata

B	R	O	N	Z	O	
O	F			F	D	
S	T	O	R	T	O	
C	F	L	I	A	R	
O		I	S		E	
		V	A			
A		A	C		P	
S	O	R	C	I	O	
S	C	I	A	M	E	
I	R			A	T	
A	F	O	D	N	A	

Rebus
Aiutati che Dio ti aiuta

Frie

Due ceste piene di carne nascoste sotto il letto

Bergamo, giovedì sera.

I Carabinieri di Almè con Villa, avendo fondati sospetti di macellazione clandestina di maiali da parte del colono Baldi Giacomo, abitante a Ponteranica, si recarono nella sua abitazione per operare una minuta perquisizione che risultò però infruttuosa. I Carabinieri allora vollero visitare l'abitazione di Baroncheli Maria ved. Bonaglia, vicina di casa del Baldi ed infatti, sotto il letto della donna, scoprirono due ceste ben nascoste contenenti complessivamente Kg. 35 di carni suine macellate e convenientemente confezionate in lardo, salami e cotechini.

Il Baldi e la donna confessarono allora la verità: la carne suina proveniva dalla macellazione di due maialetti allevati dal Baldi, ma i maialetti non erano di sua proprietà: erano di Grismondi Luisa coniuge di Mutti Battista di Bergamo, la quale, alla fine, venne ritenuta l'unica colpevole della infrazione alla norma sulla macellazione di suini e pertanto denunciata all'autorità giudiziaria. Naturalmente le carni rinvenute sotto il let

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Tensione inasprita nei rapporti nippo-nordamericani

Hull riafferma l'intransigenza degli Stati Uniti nella risposta a Kurusu e Nomura

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, giovedì mattino.

Gli accenni d'ottimismo, segnalativi nei giorni scorsi, circa l'esito delle trattative nippo nordamericane e la probabilità d'un accordo limitato ad alcuni dei molti problemi sul tappeto ed alla durata di tre soli mesi, sono oggi completamente scomparsi dalle parole dei portavoce degli ambienti politici e dai commenti della radio e dei giornali.

Si nota, anzi, in tutti questi settori d'informazione, un netto ritorno al pessimismo, ed è in quest'atmosfera che Kurusu e Nomura si apprestano ad avere con Cordell Hull un nuovo colloquio che, secondo alcuni commentatori, potrebbe anche essere l'ultimo.

« Anche » questo !

Le voci circolanti in ambienti vicini al Dipartimento di Stato accennano, infatti, alla possibilità che l'ambasciatore straordinario Kurusu riparta nei prossimi giorni per Tokio, iniziando un viaggio avente lo scopo di riferire di persona a Togo e a Tojo lo stato delle trattative, ma che potrebbe anche essere senza ritorno.

Accenna a quest'eventualità anche l'Associated Press, di solito ben informata dal Dipartimento di Stato, la quale informa anche di « aver appreso da fonte competente che, fino ad ora, i negoziati non hanno portato ad alcun accordo » e che « la decisione della guerra o della pace nell'Estremo Oriente dipenderà, quindi, largamente dall'atteggiamento che, nel prossimo avvenire, assumeranno le due parti ».

Come appare chiaramente, la nota dell'Agenzia, per nella sua formulazione prudente e vaga, delinea una situazione quanto mai grave. Tradotto in parole più semplici, infatti, essa può voler dire press'a poco: « Le trattative sono ormai inutili. Ci si deve affidare a quelli che potranno essere i fatti ».

E per trovare la ragione di tali previsioni quasi catastrofiche non v'è bisogno di cercare troppo, poichè è la stessa Associated Press che ce la indica, quando conclude la sua nota dicendo: « Fra le condizioni che, da parte americana, si considerano importanti per il mantenimento della pace nel Pacifico, condizioni che sono enunciate nella nota consegnata da Hull ai rappresentanti nipponici, figura anche il richiamo delle truppe giapponesi dalla Cina e dall'Indocina ».

Il ritiro delle truppe dalla Cina e dall'Indocina vuole dire per il Giappone l'abbandono con umiliazione della vittoriosa campagna contro il servo degli anglo-nordamericani Ciang Kai Scek, la rinuncia a tutte le conquiste militari politiche economiche civili nella Cina del Nord e del Centro con la fine degli speranti regimi di Nanchino e di Pechino, il decadimento dell'accordo con Vichy per la comune difesa indocinese e la ritirata dalle posizioni puntate verso il sud, il crollo del programma della Nuova Asia e della missione imperiale del Sol Levante nel mondo Giallo, il riconoscimento del predominio straniero e dello sfruttamento anglo-nordamericano-russo di tutto l'Estremo Oriente.

Cordell Hull, secondo l'Associated Press, vorrebbe e anche questo. Anche, quindi altro ancora.

Di fronte a così enormi pretese, bisogna proprio ammettere, o che Washington vuole la guerra ad ogni costo nel Pacifico, o che l'ebbrezza di un imperialismo sfrenato ha oltrepassato ogni senso della misura ed ogni capacità di valutazione ai governanti nord-americani facendo loro supporre che Tokio possa accettare simili condizioni.

Una decisione di Roosevelt

Per certo, se l'informazione dell'Associated Press è esatta (e non vi è alcun motivo per pensare il contrario), nessuno sperando può assistere d'un accomodamento, anche limitato e temporaneo, fra Washington e Tokio. E del pari non vi è dubbio che la responsabilità di un eventuale conflitto ricade soltanto ed esclusivamente a chi s'è messo al tavolo delle trattative gettando su di esso il peso di condizioni inaccettabili per la controparte, perchè incompatibili con l'onore e con le vittorie di un popolo che ha dalla sua i diritti della civiltà, della razza e delle armi per dominare nello spazio in cui vive, lavora e combatte.

La prima responsabilità nordamericana nell'eventuale fallimento delle trattative, del resto, è dimostrata anche dal fatto che il ritorno al più nero pessimismo non è già avvenuto dopo la consegna delle proposte giapponesi, ma dopo che ieri Cordell Hull ha consegnato a Kurusu ed a Nomura la risposta degli Stati Uniti. Nella nota di Hull sono, quindi, contenuti i motivi dell'inasprimento della tensione.

Del carattere categoricamente negativo di tale nota, del resto, oltre che la già citata Associated Press, ci informa il New York Daily News che afferma: « Il Governo degli Stati Uniti, nella sua nota, ha ribadito il suo punto di vista in modo intransigente ».

Ora, quando una delle due parti è intransigente, all'altra non resta più possibilità di trattare, ma soltanto di accettare o di respingere, e non sarà sua colpa se dal respingere nasceranno situazione irreparabili.

Lo stesso New York Daily News, poi, è tanto convinto che fra Hull e Kurusu ci sia più poco di buono da sperare che, dopo aver espresso molti dubbi sulla possibilità che il prevedibile nuovo colloquio fra Roosevelt e Kurusu avvenga ancora, scrive senz'altro: « Roosevelt prenderà una decisione nei confronti dei colloqui con Tokio, prima di domani ».

Nell'attesa della decisione, intanto, il Presidente ha ricevuto nel suo ufficio per lunghe conversazioni l'Ambasciatore di Ciung King, Hu Shih, e il noto banchiere cinese, cognato di Ciang Kai Scek, dott. Kung. Fanno parte, questi colloqui, di quella catena di contatti avuti nei giorni scorsi da Cordell Hull con Halifax e con i rappresentanti del blocco A B C D per mandare all'aria le trattative con Tokio e rinsaldare il piano di aggressione contro il Giappone? E' molto probabile.

R. G.

IL GIAPPONE MOBILITATO

Il popolo giapponese è pronto ad ogni prova

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Tokio, giovedì sera.

Le dichiarazioni degli alti capi del Paese succedutesi nei giorni scorsi, l'atteggiamento di gran parte della stampa e le notizie sempre più allarmanti dei movimenti militari anglo-cino-indonordamericani nel Pacifico, fanno sì che nell'opinione pubblica si consolidi sempre più l'impressione che la missione dell'Ambasciatore straordinario Kurusu a Washington debba restare senza esito.

Il pessimismo circa una conclusione favorevole, anche solo parziale, dei colloqui nippo-nordamericani si fa sempre più profondo e tutto il popolo si mostra moralmente pronto per affrontare le estreme decisioni. Il Paese, anzi, è ormai talmente convinto di ciò che deve fare, che, qualora anche esistessero (cosa assolutamente da escludere) degli uomini di governo che si dedicassero ad un'azione distensiva con gli Stati Uniti, andrebbero sicuramente incontro alla più aspra ostilità generale.

Il Giappone è oggi più che mai convinto di aver fatto tutto l'impossibile per risolvere la controversia del Pacifico in modo amichevole ed è parimenti convinto che, se l'intransigenza di Washington provocherà il fallimento delle trattative in corso, deve affrontare l'estrema prova che la prepotenza avversaria ha voluto.

Fra le molte informazioni sulle provocazioni avversarie sono oggi da segnalare una notizia del *Japan Times* da Saigon in cui si afferma che le truppe di Ciang Kai Scek attualmente schierate al confine indocinese ammontano a 330.000 uomini ed un dispaccio *Domei* da Singapore che denuncia l'intollerabile trattamento a cui sono sottoposti i sudditi giapponesi ad opera delle autorità inglesi. Le miniere di ferro e di zinco, le piantagioni di gomma, le aziende industriali, commerciali, capitalizzate e alberghiere in possesso di nipponici, dice la *Domei*, stanno per chiudere essendo loro stata resa impossibile ogni sorta di attività.

Il *Nichi Nichi*, poi, riceve da Canton che, prossimamente, gli Stati Uniti e il Governo di Ciung King concluderanno un accordo per l'istituzione di parecchie basi aeree nella Cina meridionale, basi che dovrebbero essere utilizzate in comune dai cinesi e dagli americani nell'eventualità di una guerra fra Stati Uniti e Giappone. Ufficiali e tecnici americani sono già partiti, a tale scopo, per la Cina. Nel Fu Kien una di queste basi è già pronta. In essa sono state utilizzate caverne naturali per ricoverare gli aeroplani.

B. C.

Idiote falsità pubblicate in America

Si scrive di dimostrazioni a Roma sedate con le mitragliatrici da truppe tedesche

Roma, giovedì sera.

L'Agenzia United Press ha diramato da New York che il giornale New York Post riporta a grandi caratteri la comunicazione dell'Agenzia Overseas News Agency da Berlino, secondo la quale truppe germaniche sarebbero intervenute con mitragliatrici contro la folla che ha fatto delle dimostrazioni a Roma, chiedendo il ritiro delle truppe italiane dalla Libia. Parecchie persone sono state fucilate davanti a Palazzo Venezia.

Un milione e 400 mila romani nel leggere questa notizia possono rendersi conto della serietà della propaganda anglo-americana. Bisogna aggiungere che soltanto calcolando sulla massima credibilità e ignoranza del proprio pubblico una agenzia americana può pubblicare tali notizie di questo genere. (Stefani).

Giuramento delle reclute in Spagna

La solenne cerimonia del giuramento delle reclute in una caserma di Madrid. Dopo il giuramento le reclute baciano un lembo della bandiera.

Le "atrocità,,

Secche repliche tedesche a una calunniosa Nota di Molotof

Berlino, giovedì sera.

Nel mettere in rilievo l'ultima parte del bollettino germanico di ieri, ove si accenna alle presunte atrocità commesse dai soldati germanici contro prigionieri sovietici, il *Voelkischer Beobachter* definisce ciò come una « sudicia menzogna ». Essa è la solita manovra della disperazione, ma è così grossolana ed assurda che si condanna da se stessa.

« La protesta resa nota dal Commissario bolscevico agli Esteri, Molotof, agli ultimi resti del Corpo Diplomatico accreditato presso il Governo sovietico — scrive l'ufficioso *D.N.B.* — non è, in fondo, altro che una chiarissimo segno della disperata situazione in cui si trovano i tiranni di Mosca.

« Si vorrebbero screditare le truppe vittoriose per poter ottenere ancora qualche aiuto dallo straniero, o, per lo meno, per assicurarsi un asilo per il futuro. Tutti, però, conoscono il barbaro ordine impartito da Stalin nel suo discorso del 6 novembre, nel quale ordinò ai sovietici « di non aver nessuna pietà verso i tedeschi che cadessero nelle loro mani ». Morte a tutti i tedeschi, questa è stata la sua parola d'ordine.

« Dopo ciò Molotof può parlare di un tragico destino dei milioni di soldati russi prigionieri. Quelli hanno trovato attraverso la prigionia la loro salvezza — conclude la Nota — mentre quelli che ancora vivono sotto il terrore dei commissari politici perchè abbiano la forza di continuare a combattere, debbono essere spinti con vergognose menzogne, quale quella fiaba era da Molotof ».

La Boersen Zeitung, rilevando gli orrori delle tristi carceri della G.P.U. scrive che Molotoff, invece di « protestare con indignazione », farebbe meglio a considerare tutte le infamie che si verificano sotto il regime bolscevico. Le truppe vittoriose ogni giorno vedono impressionanti spettacoli della ferocia sovietica e la nota di Molotoff, così infondata e assurda per quanto vorrebbe affermare, non è altro, in fondo, se non il giudizio stesso di ciò che fanno i bolscevichi. Molotoff stesso, con la sua trovata, dimostra come per assassini e gente turpe dalla risma dei tiranni bolscevichi, non passe ormai più esistere alcuna pena possibile. Per tale male gente occorre l'estirpazione radicale e definitiva, come è stato affermato nel Convegno di Berlino.

« Tutto il mondo civile — rileva la « D.A.Z. » — si ribella a questa pseudo-nota diplomatica sovietica. Ciò che Molotoff vorrebbe attribuire ai tedeschi non è invece altro che il tipico sistema di lotta e di governo del bolscevismo, e 25 anni di sofferenze del popolo russo ormai lo confermano ampiamente ». Il « Lokal Anzeiger », sullo stesso argomento, conclude dicendo che la nota di Molotoff ha tutto il carattere di un tipico libello giudaico, calunnioso e infame.

Una donna pericolosa

Dopo un tentato veneficio ai danni di una vicina ne affronta un'altra armata di scure

Bologna, giovedì sera.

La condanna condizionale che il Pretore ha inflitto lunedì scorso alla trentenne Antonietta Ongaro in Acchilluzzi, colpevole di tentato veneficio nella persona di una coinquilina, avrebbe dovuto indurla ad astenersi per l'avvenire dalle pericolose manifestazioni che l'avevano resa tristamente famosa. L'Acchilluzzi, invece, anzichè calmare i bollenti spiriti, non appena uscita dalla Pretura incominciava a perseguitare un'altra coinquilina, la ventiticinquenne Jolanda Garelli in Minelli, che vive sola avendo il marito in zona di operazioni. L'Acchilluzzi, dopo aver coperto per due giorni di contumelie la giovane sposa, ieri sera affrontava una piccola scure e le si lanciava contro minacciandola di morte. La Garelli, terrorizzata, era costretta a fuggire cercando aiuto al vicino Gruppo Rionale. Avvertito l'ufficio notturno della Questura, il commissario di servizio dott. Guarducci effettuava un sopraluogo alla casa dell'Acchilluzzi in via Orfeo dove rintracciava la turbolenta donna traducendola in ufficio dopo aver sequestrato l'infausta arma con la quale la forsennata aveva minacciato la giovane Garelli.

Nell'oscurità della notte

Affrontata da un giovanotto che le strappa la borsetta

Ferrara, giovedì sera.

La casalinga Imelde Faggioli di anni 38, verso le ventitre e trenta di ieri sera stava dirigendosi alla propria abitazione, tranattando per Porta Catena, quando, improvvisamente, le si profilava davanti l'ombra di un giovanotto sui venticinque anni il quale, con atteggiamento minaccioso e prima che la Faggioli potesse riaversi dalla sorpresa, le strappava di mano la borsetta contenente 150 lire e documenti personali, scomparendo quindi nelle tenebre.

Alla stazione di Venezia

Cento chilogrammi di olio in sei valige e in due pacchi

Venezia, giovedì sera.

Sei grosse valigie e due pacchi alquanto voluminosi attirarono ieri sera verso le 23 e precisamente qualche minuto dopo l'arrivo del diretto di Bologna, l'attenzione di un capo-squadra della Milizia ferroviaria di Mestre. Valige e pacchi, dati i precedenti tentativi di contrabbando di olio e di altri generi razionali verificatisi in questi giorni alle stazioni di Mestre e di Venezia, avevano fatto sorgere il dubbio che dovessero contenere qualche cosa del genere; i sospetti non erano, infatti, infondati.

Visto che nessuno ritirava i colli, i militi trasportarono valigie e pacchi nell'Ufficio del comandante della Milizia ferroviaria, dove si potè constatare che contenevano, in latte opportunamente stellate e senza alcuna indicazione, ben 100 chilogrammi di olio d'oliva di qualità extrafine. L'olio è stato sequestrato e messo a disposizione della Sezione della alimentazione.

Gli sottraggono il portafogli mentre è in treno

Brescia, giovedì sera.

Certo Francesco Vessoli fu Giovanni, di 46 anni, partiva da Rovato diretto a Brescia dove contava di fare visita ad un figlio. Egli prendeva posto su una vettura di terza classe della linea Milano-Venezia. Pigiato tra altri viaggiatori, il Vessoli non si accorgeva dei maneggi di uno sconosciuto il quale, mediante il taglio del panciotto, lo derubava del portafogli contenente la somma di lire 2100 e documenti personali. Solo più tardi egli si rendeva conto del borseggio patito, ma naturalmente non fu possibile rintracciare l'audace borseggiatore.

Arrestato per maltrattamenti continuati alla madre

Pavia, giovedì sera.

Correva voce da qualche tempo che certo Aniceto Stellato, di 18 anni, un tipo odioso, residente alla cascina Altamira di Giussago, non usasse dei modi troppo urbani verso la propria madre, Florinda Bereta ved. Stellato, di 55 anni, con lui vivente. Una conferma di quanto si affermava è stata data precisamente l'altro ieri, quando lo Stellato, in un accesso d'ira, si dava a percuotere la povera donna procurandole varie lesioni che non poterono essere mascherate dalla genitrice, tanto che i carabinieri di Pavia furono costretti a procedere all'arresto del figlio violento.

Contro Mosca e i suoi amici

La coalizione europea può far riflettere i dirigenti nord-americani

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, giovedì sera.

(E.). — La vittoriosa azione militare dell'Asse è efficacemente fiancheggiata da quella politica. Le dichiarazioni di Ribbentrop, seguite al Convegno di Berlino, sollevano grande eco negli ambienti internazionali e precisano sempre più il significato del raduno che ha reso evidente, anche agli occhi degli stessi nemici, l'esistenza d'una terribilissima coalizione europea, contro la quale, come ha detto il Ministro del Reich, non c'è forza umana capace di opporsi.

L'autodifesa contro il bolscevismo e contro i suoi alleati è un così forte elemento coesivo di questa unione dei popoli europei, che gli stessi amici della Gran Bretagna sono costretti a riconoscerlo. Per esempio la *Gazette de Lausanne* — che non ha mai nascosto i suoi sentimenti anglofili — dopo avere deplorato che i russi sacrificano la loro vita per difendere un Governo di cui, invece, sarebbe stata desiderabile la scomparsa sin dal suo avvento, soggiunge: « Ciò che v'è di grave, è che codesto regime pretende di espandersi. Non contento di dominare su una nazione che si presta ai suoi esperimenti, cerca di imporsi ad altri che per il loro passato, i loro costumi e la loro civiltà non hanno niente di comune con esso.

Autodifesa dei popoli

« Mosca adopera una propaganda abile ed impiega la forza, se l'occasione le si presenta. L'Ungheria ha compreso per qualche tempo le gioie del bolscevismo. Mosca ha inviato in Spagna materiale soldati ed aiuti che hanno prolungato la guerra civile.

« Ora lo sforzo continua: se i desideri dei padroni del Cremlino dovessero realizzarsi, tutta l'Europa sarebbe bolscevizzata. Il Governo sovietico ha fatto di tutto per scatenare la guerra sul Continente; ha preparato le sue forze militari e le ha sviluppate fino ad un punto inaccettato. Esso è stato prevenuto e se ora manca non c'è certo da mettersi in lutto.

« La Repubblica Sovietica non è però sola in causa. Essa è sostenuta dall'Inghilterra, che ha concluso con Mosca una alleanza precisa ed è appoggiata dagli Stati Uniti. Si è formata una coalizione che pretende di difendere una causa cattiva.

« Per fortuna, la faccia a questa coalizione si appare un'altra, che, se prenderà corpo, semplificherà notevolmente la guerra. L'Inghilterra sarà sempre più isolata.

« Altri benefici saranno raccolti. Di più, tutto fa presagire che, se la grande Repubblica americana vedrà formarsi questa unione di carattere imponente, essa stimerà prudente restare in casa propria, protetta oltre i dall'Oceano ».

Da Washington

A proposito dell'America, grande importanza viene attribuita per il suo futuro atteggiamento all'ormai definito risultato delle conversazioni nippo-americane di Washington. In Inghilterra si è sicuri, a quanto dichiara la Reuter, che i tentativi compiuti a Washington per giungere ad un accordo con il Giappone sono falliti e che, in conseguenza, le conversazioni non hanno più che lo scopo di arrivare ad un accordo temporaneo, destinato ad allontanare di qualche mese il pericolo di guerra fra il Giappone e gli Stati Uniti.

Si ritiene a Londra che i documenti consegnati dal Segretario di Stato Hull all'Ambasciatore Nomura e all'inviato speciale Kurusu riassumano semplicemente l'atteggiamento degli Stati Uniti circa i problemi del Pacifico, secondo i principii già ripetutamente definiti da Hull e che non si tratti affatto di nuova proposta.

Norvegesi fucilati per spionaggio a danno dei tedeschi

Oslo, giovedì sera.

Cinque norvegesi sono stati condannati a morte dal Tribunale del Reich, sotto l'imputazione di spionaggio e di tradimento in aiuto del nemico. La sentenza, dopo conferma, è stata eseguita, mediante fucilazione.

Quattro altre persone sono state condannate a lunghe pene di prigione, sotto l'imputazione di spionaggio. Due norvegesi sono stati prosciolti, a causa di mancanza di prove.

Alcune delle persone condannate avevano telegrafato, diversi mesi or sono, da Oslo e sobborghi agli inglesi delle informazioni riguardanti i movimenti di forze armate tedesche.

CHI CUSTODISCE IL CUSTODE?

Ex-guardia notturna che ruba in una fabbrica

Brescia, giovedì sera.

I dirigenti della Società Manifatture Tessili di Pontoglio constatavano da qualche tempo la sparizione di merce varia il cui valore finora accertato si aggira sulle 14 mila lire. Del fatto venivano informati i carabinieri, i quali raccoglievano indizi a carico di certo Alessandro Gatti fu Bortolo, di 55 anni, che per 17 anni era stato guardia notturna e per altri due portinaio dello stabilimento della manifattura e contro altro ex-dipendente in qualità di guardia notturna, il trentaduenne Giovanni Battista Lorini fu Giuseppe. Operata una perquisizione nell'abitazione dei Gatti, i carabinieri rinvenivano 50 Kg. di tela greggia, rocchetti di filo, corda e altro materiale, di proprietà della ditta, oltre da confessione dello stesso Gatti. Risultò inoltre che il Lorini essendo in possesso delle chiavi, era penetrato nei magazzini della società asportando una quantità imprecisata di pezze di velluto. Tanto il Lorini quanto il Gatti sono stati arrestati e denunciati per furto continuato.

Precipita dal terzo piano finendo su un tetto

Il pauroso volo senza gravi conseguenze di una vecchia

Viareggio, giovedì sera.

Certa Puccinelli Ida, di anni 46, di Viareggio, recatasi l'altro ieri a far visita ad una figlia che risiede a Lucca, in un quartiere al terzo piano di un grande fabbricato, affacciatasi ad una finestra interna evidentemente col davanzale eccessivamente basso, perdeva l'equilibrio, precipitando nel vuoto. Miracolosamente, la povera vecchia andava a finire su di un tetto sottostante distante dalla finestra almeno sette metri. Ed è stata questa la sua salvezza.

Alle grida di spavento e di dolore delle disgraziata, accorrevano i famigliari. La per lì, dall'alto la poveretta parve non dare più segni di vita. Subito si mobilitarono numerosi uomini ed i più animosi riuscirono a salire sul tetto e dopo una difficile operazione a calare nel sottostante cortile la Puccinelli che era subito raccolta dall'autoambulanza e trasportata all'Ospedale. Quivi il sanitario le riscontrava la frattura totale del l'omero sinistro al terzo superiore con largo ematoma al gomito sinistro ed altre lievi ferite; si spera che, con poco più di un mese se la cavi dalla brutta avventura che poteva avere ben più gravi conseguenze.

Per lavoratori agricoli

ALESSANDRIA. — L'Unione provinciale agricoltori ha fissato le tabelle di liquidazione dei conti ai salariati della prima e seconda zona della nostra provincia. Le giornate di lavoro sono stabilite in trecento e le ore straordinarie in 2400 annuali; sono poi determinate le varie categorie e qualifiche dei dipendenti, il salario giornaliero annuo in denaro e in natura (frumento, granoturco, vino), i compensi speciali in denaro nonchè varie altre concessioni di carattere morale, sindacale e materiale.

Il grande aiuto alla Croce di guerra sul campo al collega Mario Bassi

Roma, giovedì sera.

Il Comandante Superiore delle Forze Armate dell'A. S. ha concesso la Croce di guerra al Valor Militare, sul campo, al collega Mario Bassi, capitano degli Alpini, inviato speciale da *La Stampa*, con la seguente motivazione:

« Corrispondente di guerra in servizio volontario, partecipava alle operazioni che condussero la nostra colonna a Solium, Bug Bug e Sidi El Barrani. Noncurante del l'intenso fuoco nemico, entrava nelle località occupate con le avanguardie, dimostrando alle genti, del dovere, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo ». - Zone di Solium, Bug Bug e Sidi El Barrani, 13-16 settembre 1940-XVIII.

Al carissimo collega ed amico Mario Bassi, valoroso inviato di guerra del nostro giornale, *Stampa Sera* porge vivissime e cordiali felicitazioni.

La sospensione del pagamento dell'imposta sui celibi a favore dei richiamati

Roma, giovedì sera.

Il Ministero delle Finanze, richiamandosi alle disposizioni di legge in vigore che consentono lo sgravio dall'imposta sui celibi a favore dei richiamati alle armi con decorrenza dalla data successiva al giorno del richiamo alle armi, ha precisato alle Intendenze di Finanza e agli uffici distrettuali delle imposte dirette che per l'applicazione delle suddette norme devono sussistere le seguenti condizioni:

a) che si tratti di richiamo a tempo indeterminato e in ogni caso per un periodo di tempo superiore a un mese;

b) che si tratti di contribuenti che non rivestano il grado di ufficiale o sottufficiale;

c) che i contribuenti non posseggano redditi mobiliari e immobiliari superiori a lire 1000 annue.

La riscossione dell'imposta sui celibi dovrà inoltre essere immediatamente sospesa a domanda di parte o anche d'ufficio non appena l'ufficio delle imposte ne venga comunque a conoscenza per i militari di ogni grado dichiarati dispersi in guerra.

Nei confronti dei prigionieri di guerra, sempre prescindendo dal grado militare che rivestono, è concessa la sospensione della riscossione dell'imposta sui celibi. L'agevolazione, tuttavia, deve essere subordinata al verificarsi delle condizioni che i prigionieri non posseggano altri redditi mobiliari o immobiliari superiori alle lire mille annue. Le domande di sospensione devono essere corredate di un certificato dell'autorità militare o della Croce Rossa Italiana.

Una donna pericolosa

Dopo un tentato veneficio ai danni di una vicina ne affronta un'altra armata di scure

Bologna, giovedì sera.

La condanna condizionale che il Pretore ha inflitto lunedì scorso alla trentenne Antonietta Ongaro in Acchilluzzi, colpevole di tentato veneficio nella persona di una coinquilina, avrebbe dovuto indurla ad astenersi per l'avvenire dalle pericolose manifestazioni che l'avevano resa tristamente famosa. L'Acchilluzzi, invece, anzichè calmare i bollenti spiriti, non appena uscita dalla Pretura incominciava a perseguitare un'altra coinquilina, la ventiticinquenne Jolanda Garelli in Minelli, che vive sola avendo il marito in zona di operazioni. L'Acchilluzzi, dopo aver coperto per due giorni di contumelie la giovane sposa, ieri sera affrontava una piccola scure e le si lanciava contro minacciandola di morte. La Garelli, terrorizzata, era costretta a fuggire cercando aiuto al vicino Gruppo Rionale. Avvertito l'ufficio notturno della Questura, il commissario di servizio dott. Guarducci effettuava un sopraluogo alla casa dell'Acchilluzzi in via Orfeo dove rintracciava la turbolenta donna traducendola in ufficio dopo aver sequestrato l'infausta arma con la quale la forsennata aveva minacciato la giovane Garelli.

Nell'oscurità della notte

Affrontata da un giovanotto che le strappa la borsetta

Ferrara, giovedì sera.

La casalinga Imelde Faggioli di anni 38, verso le ventitre e trenta di ieri sera stava dirigendosi alla propria abitazione, tranattando per Porta Catena, quando, improvvisamente, le si profilava davanti l'ombra di un giovanotto sui venticinque anni il quale, con atteggiamento minaccioso e prima che la Faggioli potesse riaversi dalla sorpresa, le strappava di mano la borsetta contenente 150 lire e documenti personali, scomparendo quindi nelle tenebre.

Alla stazione di Venezia

Cento chilogrammi di olio in sei valige e in due pacchi

Venezia, giovedì sera.

Sei grosse valigie e due pacchi alquanto voluminosi attirarono ieri sera verso le 23 e precisamente qualche minuto dopo l'arrivo del diretto di Bologna, l'attenzione di un capo-squadra della Milizia ferroviaria di Mestre. Valige e pacchi, dati i precedenti tentativi di contrabbando di olio e di altri generi razionali verificatisi in questi giorni alle stazioni di Mestre e di Venezia, avevano fatto sorgere il dubbio che dovessero contenere qualche cosa del genere; i sospetti non erano, infatti, infondati.

Visto che nessuno ritirava i colli, i militi trasportarono valigie e pacchi nell'Ufficio del comandante della Milizia ferroviaria, dove si potè constatare che contenevano, in latte opportunamente stellate e senza alcuna indicazione, ben 100 chilogrammi di olio d'oliva di qualità extrafine. L'olio è stato sequestrato e messo a disposizione della Sezione della alimentazione.

Gli sottraggono il portafogli mentre è in treno

Brescia, giovedì sera.

Certo Francesco Vessoli fu Giovanni, di 46 anni, partiva da Rovato diretto a Brescia dove contava di fare visita ad un figlio. Egli prendeva posto su una vettura di terza classe della linea Milano-Venezia. Pigiato tra altri viaggiatori, il Vessoli non si accorgeva dei maneggi di uno sconosciuto il quale, mediante il taglio del panciotto, lo derubava del portafogli contenente la somma di lire 2100 e documenti personali. Solo più tardi egli si rendeva conto del borseggio patito, ma naturalmente non fu possibile rintracciare l'audace borseggiatore.

Arrestato per maltrattamenti continuati alla madre

Pavia, giovedì sera.

Correva voce da qualche tempo che certo Aniceto Stellato, di 18 anni, un tipo odioso, residente alla cascina Altamira di Giussago, non usasse dei modi troppo urbani verso la propria madre, Florinda Bereta ved. Stellato, di 55 anni, con lui vivente. Una conferma di quanto si affermava è stata data precisamente l'altro ieri, quando lo Stellato, in un accesso d'ira, si dava a percuotere la povera donna procurandole varie lesioni che non poterono essere mascherate dalla genitrice, tanto che i carabinieri di Pavia furono costretti a procedere all'arresto del figlio violento.

"Ridatemi l'anitra che mi avete rubata,,

Scenate in piazza fra rivenditore e ladri conclusa in Pretura con due condanne

Verbania, giovedì sera.

Un bel mattino, verso le 6.30, certi Luigi Bevilacqua fu Paolo, di 35 anni, pregiudicato, e Giacomo Panighini fu Giovanni, di 33 anni, si presentarono nella bottega di pollaria del negoziante Antonio Cerutti fu Carlo, da Intra, per comperare un coniglio. Nonostante l'ora insolita, i due giovanotti riuscirono ad avere il coniglio che pagarono regolarmente. Quando i due se ne furono andati, il Cerutti si accorse della scomparsa di un'anitra che si trovava su di un tavolo assieme ad altre e naturalmente i sospetti caddero sui compratori del coniglio. Messosi alla ricerca dei presunti ladri, il Cerutti aveva la fortuna di incontrarli qualche ora dopo in Piazza Macello. Il Cerutti, nonostante abbia già oltrepassato la sessantina, affrontò risolutamente i due giovani.

— Fuori l'anitra che mi avete rubata, ed io non vi denuncio.

— L'anitra? Ma quale anitra?... Guardatevi bene dal diffamarci!

Nacque una clamorosa scenata, ma l'anitra non saltò fuori. Il Cerutti, allora, denunciò i due amiconi per furto, buscandosi però, a sua volta, una querela per ingiurie.

L'intricata matassa è stata svolta dal Pretore di Varbania-Intra con la condanna del Bevilacqua a 8 mesi di reclusione e del Panighini a 3 mesi coi benefici di legge. Entrambi sono poi stati condannati al risarcimento ed alle spese di P. C. Il Cerutti è stato assolto dall'accusa di ingiurie perchè il fatto non costituisce reato.

Si spaccia per funzionario ma finisce in guardina

Luino, giovedì sera.

Il giovane ventenne Mario Speroni, disoccupato, venuto nei giorni scorsi, per pura combinazione, a conoscenza che il commerciante Magistralli di Pontetresa, aveva in corso una pendenza sindacale con certa Caretti, non trovava di meglio che presentarsi al Magistralli in veste di... funzionario dell'Unione fascista del commercio della Confederazione dei lavoratori di Varese. I modi tutt'altro che da... funzionario sindacale usati dallo Speroni, inaccettavano il Magistralli, il quale lo indiceva a seguirlo nella Caserma dei RR. CC. del paese.

Sottoposto a stringente interrogatorio, lo Speroni doveva presto confessare il tentativo di truffa che aveva commesso richiedendo al Magistralli una somma a titolo di citazione della pendenza sindacale in corso colla sua dipendente. Naturalmente, il troppo intraprendente... funzionario è ora in guardina, denunciato per abuso di qualifica, in attesa del procedimento penale a suo carico.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Alle 17 di oggi è mancata serenamente e cristianamente

Francesca Panizza
ved. Amelotti

lasciando nell'addolorato ricordo i figli: **Maria** col marito **Emilio Gneta** e figli; **Pietro** colla moglie **Claudia Fioruzzi** e bimbo; **Adele** col marito Dott. **Ferruccio Ravazzoni** e bimbi.

La salma verrà trasportata nella Cappella di Famiglia a Valmadonna alle ore 10 del giorno 28. (200

Villa Romana-Valmadonna (Alessandria), 26-11-1941.

LIBRI NUOVI - USATI Libreria BESSI VIA PO, 2

RIPARAZIONI PHILIPS Ufficio Radio Via Mercanti 20 Piazza Tel. 45-489

BORSE

TORINO, 27 novembre.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3,5%	79 30	79 50	Marelli	184 50	186 —
Id. 1. s.	79 05	79 05	Fiat	1040	1043 —
Rend. 3,5%	74 65	74 75	Gatti	148 —	147 —
Id. 1. s.	75 075	75 075	Savigl	1035	1035 —
Rend. 3,5%	94 75	94 85	Ambrosio	406 50	410 —
Id. 1. s.	95 —	95 075	Ansaldo	150 —	150 —
Rend. 5%	98 80	98 80	Cavi	191 —	191 50
Id. 1. s.	98 —	98 10	Viscosa	396 —	390 —
B.T./41	97 70	97 70	Piombo	521 —	516 —
Id. '42	97 50	97 60	Ilva	231 50	230 —
Id. '44	97 70	97 65	Assicuraz.	85 —	81 —
Id. 45	98 —	98 —	Westing.	337 —	330 —
Id. '50	97 975	97 95	Bergamo	3000	3000 —
Ferr. 4%	352 —	354 —	Pirelli	685 —	677 —
Id. 4,5%	480 —	481 —	S. Lazzaro	304 —	306 —
Id. 4%	483 —	488 50	Cotonific.	800 —	800 —
Id. 3,5%	330 —	330 —	Fiat	950 50	949 —
Istit. 4%	488 —	490 —	Parma	973 —	971 —
Id. 5%	538 —	540 —	Ubaldini	166 —	172 —
Tor. 4%	488 —	491 —	Cir	976 —	974 —
5% 3°	483 —	486 —	Virgi	998 —	995 —
5% 4°	488 —	488 50	Schiapp.	198 —	197 —
S. Paolo 4	487 50	487 50	Gi. Lanz.	970	970 —
3,5%	377 50	379 —	Aeric	111 —	109 50
Mediter. 4	449 —	449 —	Kursaal	114 50	113 75
Ass. Gen.	1900	1900 —	Montep.	168 —	168 —
Mediter.	680 —	680 —	Tele-Ge.	305 —	305 —
Meridion.	1495	1480 —	Amiata	276 —	280 —
Nas. A. I.	700 —	700 —	Montecat.	271 50	268 —
Pr. Nord	293 50	293 50	Ampius P.	300 —	300 —
Italgas	99 50	99 —	M. Zurch	134 —	130 50
Ilp	188 75	190 —	Fiorio	83 —	80 —
Terni	308 50	308 —	V. Giuss.	181 —	179 75
P. C. R.	156 50	160 —	Banf Si.	475 —	475 —
Valdarno	1060	1060 —	Ubes	990 —	990 —
Mont. 93	450 —	450 —	Balsamm.	1200 —	1200 —
Unes	980 50	987 —	Cart. Ital.	237 —	237 —
Elet	857 —	870 —	Burgo	382 —	388 —
Sme	190 —	190 —	Fonz. R.	178

STAMPA SERA

La furiosa battaglia in Marmarica

Una scena dell' accanita battaglia in Marmarica. Una nostra postazione d' artiglieria fa fuoco senza sosta contro il nemico. (TELEFOTO)

Gli ordini prima dell'assalto

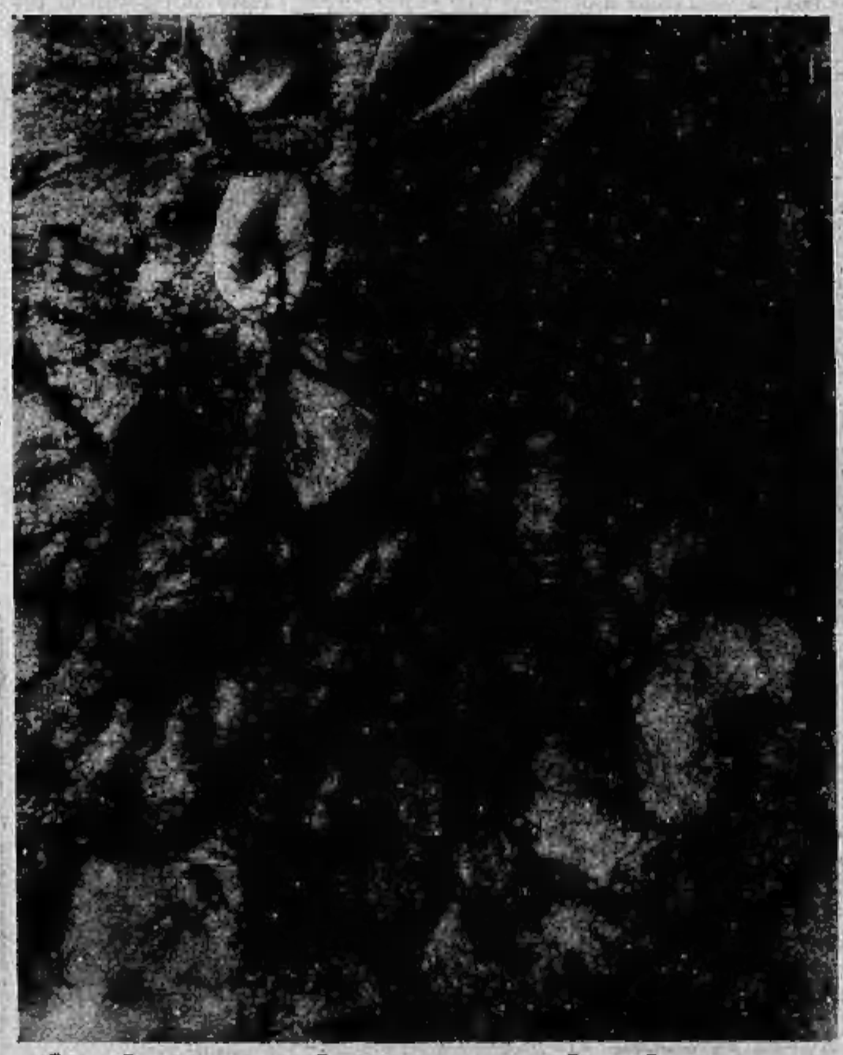
Siluramento di una nave inglese nell'Atlantico del Sud

1) La bella preda viene avvistata attraverso al periscopio - 2) A distanza ravvicinata viene lanciato il siluro - 3) Il micidiale ordigno squassa e schianta il piroscafo nemico - 4) Da bordo dell'«U-Boot», che è emerso, l'equipaggio assiste alla fine della nave - 5) I naufraghi, che si sono salvati su dei canotti, vengono accolti a bordo del sottomarino.

Postazione contraerea finlandese

Un cannone della controaerea finnica in azione durante una incursione di aerei sovietici.

Prima di un'ardita azione in una foresta della Carelia il comandante di un reparto d'assalto tedesco impartisce ordini ai suoi soldati sulla manovra da svolgere per piombare su una posizione avversaria.



Istituto di bellezza in piena foresta

La bellezza e la moda hanno le loro latitudini. Ecco alcuni indii della Colombia che fanno un'accurata toeletta nella foresta vergine.

Sorriso di un bimbo cinese

Un visetto da cuor contento ha questo bimbo cinese. Le preoccupazioni non lo toccano.

In lotta col "generale fango"

Attraversare una strada russa è talvolta un problema. Questo soldato tedesco tira la cinghietta degli stivali invischiati in un mare di fango.

Attenzioni materne nello Zoo di Roma

Questa leonessa, come tutte le buone mamme, vuol lavare le orecchie al piccolo, il quale sembra non gradire troppo l'attenzione.